



GIFFONI SEI CASALI (sa)

PUC 2019

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

***riadottato con delib. di G.C. n°109 del 30/09/2021
e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°26 del 09/03/2022**

SINDACO : rag. Francesco Munno

R.U.P. : dr. ing. Vincenzo Catenazzo

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
					<input type="radio"/>	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
					<input type="checkbox"/>	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
					<input type="checkbox"/>	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
					<input type="checkbox"/>	VAS - RAPPORTO AMBIENTALE
					<input type="checkbox"/>	VAS - RELAZIONE DI SINTESI
					<input type="checkbox"/>	VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA
Ambito Identitario: " Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini "						
(VAS) RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA					SIGLA	ALLEGATO
					ET.04a	04
PROGETTO URBANISTICO	:	dr. arch. Pio Castiello				
STUDIO GEOLOGICO	:	dr. geol. Sergio Miglozzi				
STUDIO AGRONOMICO	:	dr. agr. Michelangelo De Dominicis				
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	:	prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)				

progetto :

Arch. PIO CASTIELLO
(direttore tecnico studio Castiello Projects s.r.l.)

2022

già adottato con delib. di G.C. n. 109 del 30/09/2020 e successivamente adeguato alle osservazioni accolte con delib. n. 89 del 05/08/2021

PREMESSA	4
FASE PRELIMINARE PREGRESSA	4
0.1.0 – CONTESTO PROGRAMMATICO	6
Introduzione.....	6
Quadro di riferimento normativo	6
Procedimento VAS	7
La fase preliminare	8
Metodologia utilizzata nella redazione del Rapporto Ambientale.....	9
CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI	10
A.0.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
A.1.0 – COMPONENTI TERRITORIALI	13
A.1.0.1 – Aspetti socio-economici: popolazione occupazione economia.....	13
Popolazione.....	13
Occupazione	14
Turismo.....	15
A.1.0.2 – Ambiente urbano.....	16
Patrimonio edilizio.....	16
A.1.0.3 – Patrimonio agricolo e rurale	17
Superficie agricola	17
Coltivazioni.....	17
Agricoltura biologica.....	18
Zootecnia	18
A.1.0.4 - Paesaggio e patrimonio culturale.....	19
Patrimonio culturali	19
A.1.0.5 – Reti infrastrutturali ed energetiche	20
Mobilità locale.....	20
Composizione del parco veicolare	20
Produzione di energia	21
A.2.0 – COMPONENTI AMBIENTALI	22
A.2.0.1 - Atmosfera	22
Clima.....	22
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.....	22
Qualità dell'aria.....	23
Emissioni in atmosfera.....	24
A.2.0.2 - Idrosfera	26
Risorse idriche superficiali.....	26
Risorse idriche sotterranee.....	27
A.2.0.3 - Biosfera	29
Boschi e foreste.....	29
Aree SIC e ZPS – Valutazione d'Incidenza.....	29
A.2.0.4 - Geosfera.....	31
Territorio comunale.....	31
Consumo di suolo.....	31
Cave ed attività estrattive.....	32
Siti inquinanti	33
A.2.0.5 – Rifiuti.....	34
Produzione di rifiuti	35
Raccolta differenziata	35
Smaltimento e trattamento dei rifiuti.....	36
A.2.0.6 – Agenti fisici inquinanti	36
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	36
Inquinamento da campi elettromagnetici.....	39
Rumore	39
A.2.0.7 – Rischio naturale e antropogenico.....	41
CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO	47
B.1.0 - OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE	47
B.1.1 - Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico	47

B.1.2 - Obiettivi generali	48
B.1.3 - Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni	53
B.2.0 - OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	55
B.2.1 - Obiettivi paesaggio e beni culturali	55
B.2.2 - Obiettivi suolo.....	55
B.2.3 - Obiettivi ambiente urbano.....	56
B.3.0 – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COINVOLTI DAL PUC.....	56
B.3.1 - Piano Territoriale Regionale (PTR).....	56
B.3.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	58
B.3.3 - Piano di Bacino	63
B.3.4 – Misure di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini.....	63
B.3.5 – PSR 2014 - 2020.....	64
B.3.6 – Altri piani di tutela ambientale e sviluppo economico e territoriale.....	67
B.4.0 – POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE.....	68
B.4.1 - Caratteristiche degli impatti	68
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	68
Matrice di identificazione.....	68
Matrice di caratterizzazione.....	69
B.4.2 - Carattere cumulativo degli impatti.....	69
B.4.3 - Natura transfrontaliera degli impatti	71
B.4.4 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	71
B.4.5 – Matrice dei valori per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali	72
Matrice dei Valori.....	73
B.5.0 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICHE DI COERENZA	74
B.5.1 - Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	74
Scelta degli obiettivi di sostenibilità.....	74
B.5.2 - Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/Obiettivi di Sostenibilità	76
Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità.....	77
Obiettivi Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità.....	78
B.5.3 - Matrice Azioni.....	79
Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali.....	79
B.5.4 - Possibili impatti del PUC sull’ambiente.....	80
B.6.0 - IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	81
B.6.1 - Caratteristiche del Piano	81
B.6.2 - Ambito di operatività del Piano.....	82
B.6.3 - Influenza del Piano su Piani e Programmi gerarchicamente ordinati.....	83
B.6.4 - Pertinenza del Piano per l’integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.....	84
B.6.5 - Problemi ambientali pertinenti al Piano	84
B.6.6 - Rilevanza del Piano per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente....	85
B.7.0 – VERIFICA DI COERENZA.....	88
B.7.1 - Verifica di coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	88
Matrice Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi specifici del PUC.....	89
B.8.0 - MONITORAGGIO.....	91
B.8.1 - Gli indicatori per il monitoraggio.....	91
B.8.2 - I riferimenti per la valutazione in itinere	92
B.8.3 - Scelta degli indicatori.....	93
B.8.4 - Indicatori di Verifica e di Impatto.....	95
B.8.5 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali.....	104
B.8.6 - Contributo al monitoraggio dei Piani sovraordinati.....	106
B.11.0 - CONCLUSIONI.....	108

ELENCO ALLEGATI..... 109

PREMESSA

A seguito di incarico per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Giffoni Sei Casali, conferito con Determina del Responsabile del Servizio dell'Area Tecnica n. 253 del 19.12.2013 e con Convenzione di Incarico professionale del 06.03.2014, l'arch. CASTIELLO PIO, in qualità di incaricato, ha redatto il seguente Rapporto Ambientale sulla base dello stato dell'ambiente desunto dai documenti consultabili presso l'Ente e sui siti informatici in relazione agli obiettivi strategici dell'Amministrazione integrati dalle risultanze emergenti dagli incontri preliminari con i cittadini e rappresentanti delle categorie sociali.

Al riguardo il comune di Giffoni Sei Casali ha tenuto cinque incontri preliminari per la consultazione della cittadinanza e delle categorie sociali, sulla base di un Preliminare di Piano di cui alla Delibera di Giunta Comunale n° 130 del 18/11/2015.

Sulla scorta di tali incontri e sulle istanze presentate avanzate (n°18 istanze protocollate dal 18/02/2016 al 7/06/2016) la Giunta Comunale si è espressa con Delibera n°90 del 22/08/2016, inviata con nota n°7664 del 21/09/2016 allo scrivente redattore del piano arch. Pio Castiello al fine di implementare negli elaborati di piano le necessarie modifiche preliminarmente all'avvio dell'iter formativo del PUC ex art. 7 del Regolamento 5 del 2011 contestualmente all'avvio della procedura VAS sulla base del Rapporto Ambientale.

FASE PRELIMINARE PREGRESSA

Il Comune di Giffoni Sei Casali ha tenuto cinque incontri preliminari per la consultazione della cittadinanza e delle categorie sociali, sulla base di un preliminare di piano di cui alla **Delibera di Giunta Comunale n°130 del 18/11/2015**.

Sulla scorta degli incontri innanzi detti e dei conseguenti contributi partecipativi presentati (n°18 istanze protocollate dal 18/02/2016 al 07/06/2016) la Giunta Comunale si è espressa con **delibera n°90 del 22/08/2016**. Detta delibera è stata inviata con nota n°7664 del **21/09/2016** allo scrivente redattore del Piano, arch. Pio Castiello.

Con la suddetta delibera si chiedeva anche di aggiornare le tavole relative a due interventi realizzati con la procedura dello Sportello Unico riportati in catasto al Foglio 36 Particelle 476 e 303 e si deliberava quanto segue:

- “1. di prendere atto dell'avvenuta fase partecipativa di fatto avviata il 14 gennaio 2016 e conclusa il 7 giugno 2016;*
- 2. di valutare l'opportunità di riconsiderare nell'evoluzione del prosieguo delle disposizioni strutturali e programmatiche i suggerimenti pervenuti in fase partecipativa di cui sopra, fermo il rispetto di carattere ambientale che dovessero emergere, oltre a tenere conto dei due interventi realizzati in Malche con la procedura dello Sportello Unico, in premessa citati;*
- 3. di dare mandato al RUP di trasmettere al redattore del Piano la seguente delibera di indirizzo conseguente alla fase partecipativa affinché valuti ogni opportuna possibilità di implementare nelle disposizioni strutturali e programmatiche i suggerimenti pervenuti;*
- 4. di demandare al RUP ogni ulteriore adempimento al fine di pervenire alla redazione degli studi complementari geologici, agronomici ed acustici da trasmettere al redattore del Piano per la definizione del PUC;*
- 5. di avviare la procedura VAS sulla base del preliminare emendato dai suggerimenti della fase partecipativa;*
- 6. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000.”*

Pertanto alla luce di quanto emerge dal deliberato è stata modificata la proposta preliminare, nel senso che si è tenuto

conto dei contributi coerentemente agli aspetti di tutela ambientale.

Alla luce delle conclusioni di cui sopra sono stati emendati i grafici in modo da perfezionare gli elementi progettuali del Piano preliminare e quindi consentire all'amministrazione il prosieguo dell'iter formativo del Piano, ovvero il procedimento ex art.7 del Regolamento Regionale n°5/2011 e l'avvio contestuale della procedura VAS sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare.

Detto Preliminare di PUC, comprensivo del Rapporto Ambientale Preliminare per la procedura di VAS, è stato trasmesso all'Amministrazione comunale con nota acquisita al prot. com. 9503 del **15/11/2016** ed è stato condiviso e approvato con **Delibera di G.C. n.127 del 13/12/2016**.

Con nota prot. com. 2887 del **06/04/2017** il Comune di Giffoni Sei Casali, quale Autorità procedente, presentava al competente Ufficio VAS l'istanza di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con la Valutazione di Incidenza di cui all'art.5 del DPR 357/97 e s.m.i., sulla scorta del predetto Preliminare di PUC pubblicato e reso disponibile sul sito web del Comune.

In data **11/04/2017**, l'Autorità procedente (Comune di Giffoni Sei Casali nella persona del Responsabile dell'Area Tecnica nonché RUP del Piano Urbanistico Comunale) e l'Autorità competente (Comune di Giffoni Sei Casali nella persona del Responsabile dell'Ufficio comunale VAS) hanno proceduto alla individuazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) da consultare ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., a tal uopo convocati con nota prot. com. 3050 del **12/04/2017**.

La **prima seduta (Allegato 1)** della consultazione degli SCA si è tenuta in data **27/04/2017** come da Verbale redatto in quella sede e successivamente trasmesso agli stessi SCA con nota **prot. com. 3463 del 27/04/2017** unitamente a questionario per l'acquisizione dei contributi di detti soggetti competenti.

In data **08/05/2017** si è tenuta la **seconda e conclusiva seduta (Allegato 2)** di consultazione preliminare degli SCA, come da Verbale redatto in quella sede.

Inoltre si fa seguito alla **Nota Integrativa dell'ARPAC del 8/05/2017 Prot.20170003722 (Allegato 3)** con riferimento alla richiesta del Comune di Giffoni Sei Casali, acquisita con il *prot. gen. ARPAC n.22406 in data 13/04/2017*, inviata a valle delle risultanze dell'Istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale (U.O.So.Am.) dei contributi da parte dei Soggetti di Competenza Ambientale (SCA).

In detta Nota Integrativa, la Resp. Dirigente U.O.So.Am. dell'ARPAC, in risposta alla richiesta di pareri da parte del Comune di Giffoni Sei Casali, ravvisa la necessità del Piano di osservare, le seguenti integrazioni al fine di definire un Documento di Piano più completo, segnalando ulteriori Strumenti di pianificazione a cui estendere la Verifica di Coerenza.

La *Strumentazione da integrare* viene elencata in detta Nota Integrativa al *Punto 6*, riportata di seguito:

<i>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati</i>
<i>Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Campania</i>
<i>Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'Aria</i>
<i>Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania</i>
<i>Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico (PAI)</i>
<i>Piano Regionale delle Attività estrattive (PRAE)</i>

<i>Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>
<i>Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR)</i>
<i>Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti</i>
<i>Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di Restauro e risanamento dei Nuclei abitati</i>

Tanto innanzi riepilogoato per quanto attiene alla fase preliminare, si è quindi proceduto, in esito alla stessa, alla stesura definitiva dei documenti costituenti il Piano Urbanistico Comunale ai fini del prosieguo dell'iter di formazione.

0.1.0 – CONTESTO PROGRAMMATICO

Introduzione

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di Piani e Programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di Piani e Programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'*art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i Piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

In particolare, all'*art.2* della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

Si definisce, invece, «**Rapporto Ambientale**» l'elaborato "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma".

Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

Quadro di riferimento normativo

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica** del **PUC Giffoni Sei Casali** sono:

- *la **Direttiva 2001/42/CE**;*
- *la **L.R.16/2004** recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di Piani territoriali di settore e di Piani urbanistici;*

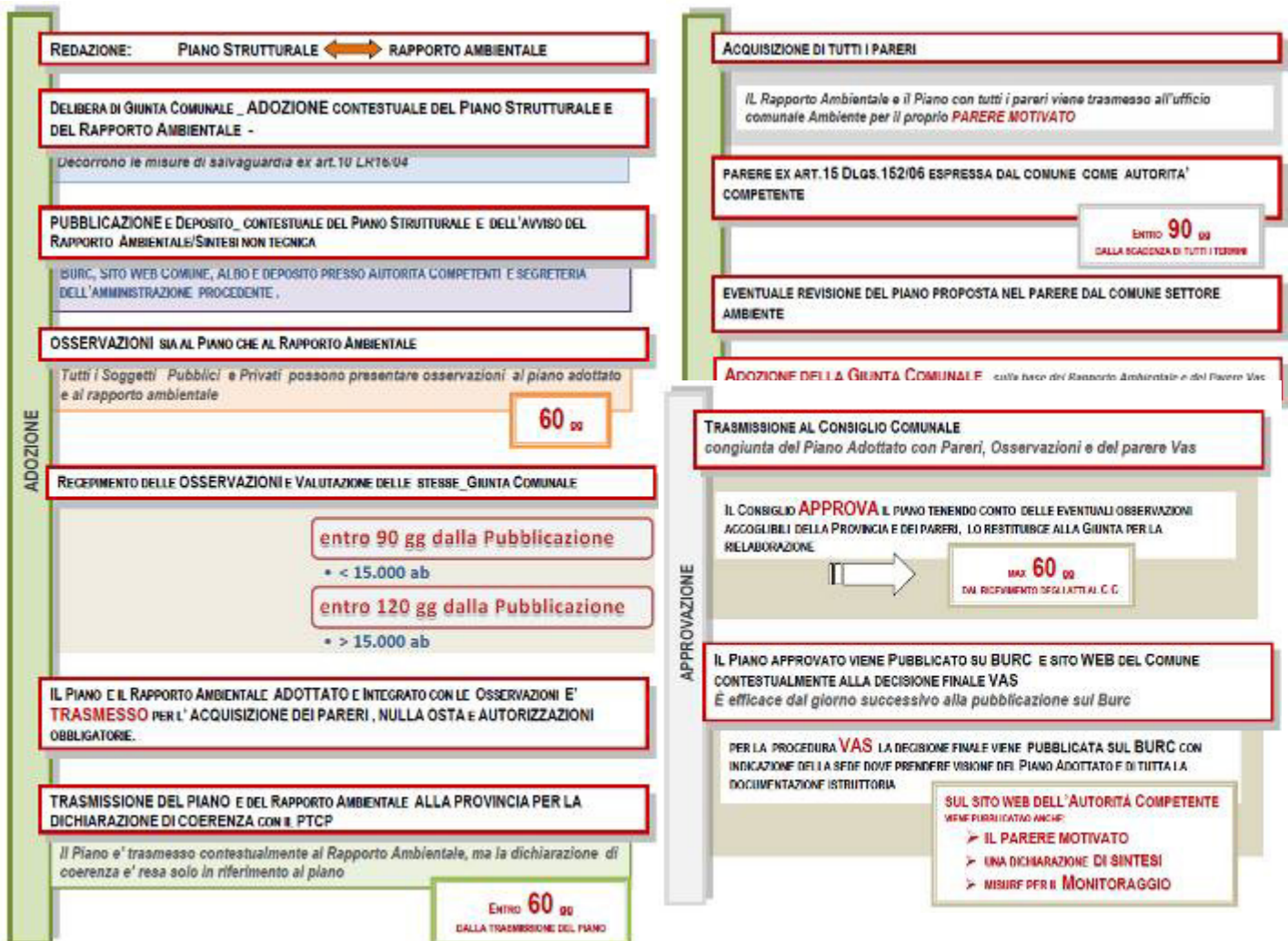
¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: "[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

- il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;
- il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);
- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;
- Quaderno del Governo del Territorio n. 1 " Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

Procedimento VAS



La fase preliminare

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. che disciplina la redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di Piani e Programmi, sulla base di un Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano o Programma, *il proponente e/o l'autorità procedente* entrano in consultazione, con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale del PUC di **Giffoni Sei Casali** questo documento sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale ha avuto lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo scoping ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento della fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è stato necessario, pertanto, predisporre un rapporto preliminare che illustrasse il contesto programmatico, indicando i principali contenuti del Piano o Programma e definendo il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento ha riportato il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto, nel Rapporto Preliminare sono stati sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi ha potuto far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC.

La fase di scoping, dunque, ha costituito l'introduzione programmatica e metodologica del Rapporto Ambientale, come già illustrato nel paragrafo "Premessa" del presente elaborato

METODOLOGIA UTILIZZATA NELLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Considerata la complessità delle tematiche che entrano in gioco nella valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, con riferimento ai modelli metodologici di Valutazione Ambientale Strategica derivanti sia da manuali che dalla riforma comunitaria dei fondi strutturali, la redazione del Rapporto Ambientale si è articolata in più fasi come di seguito illustrato:

- **Fase 1 – Analisi dello stato attuale dell'Ambiente/ quadro conoscitivo del territorio e definizione degli obiettivi di Piano:** in questa prima fase si è proceduto all'analisi dello stato attuale dell'ambiente allo scopo di individuare le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, con particolare attenzione ad eventuali problematiche e criticità, quali imprescindibili riferimenti per la redazione del nuovo disegno del territorio. Dall'analisi dello stato dell'ambiente sono quindi scaturiti le indicazioni in merito agli obiettivi generali che s'intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio.
- **Fase 2 – Verifica di coerenza degli obiettivi di Piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale.**
Gli obiettivi generali di pianificazione precedentemente individuati sono stati confrontati con le politiche di sviluppo e di governo del territorio definiti nell'ambito dei Piani e Programmi di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Bacino/PSAI Rischio Frana e Rischio Idraulico) (**coerenza esterna** - matrice di coerenza obiettivi di Piano e Programmi sovraordinati), nonché con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale allo scopo di verificare in che modo si è tenuto conto delle considerazioni ambientali nella elaborazione del Piano (**coerenza interna** – matrice obiettivi di Piano / criteri di compatibilità).
- **Fase 3 – Valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.**
Allo scopo di valutare i possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del Piano sull'ambiente, quindi, dagli obiettivi di Piano precedentemente individuati sono derivate le necessarie azioni di Piano. Ed in particolare dal confronto tra azioni di Piano e tematiche e temi ambientali considerati nell'analisi dello stato attuale dell'ambiente (cfr. **Matrice di valutazione: Azioni di Piano/ Componenti Territoriali e Ambientali**) è stato possibile individuare le possibili interazioni (*positive, potenzialmente positive, nulle, potenzialmente negative, negative*) del Piano sull'ambiente. Nel caso di *impatti negativi ed eventualmente negativi*, in particolare, sono state previste le opportune misure volte ad eliminare, contenere o compensare tali impatti significativi allo scopo di garantire la sostenibilità del Piano.
- **Fase 4 – Predisposizione del monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano**
Infine, secondo quanto previsto dall'art. 10 della direttiva 2001/42/CE e dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato predisposto il monitoraggio degli impatti derivanti dall'attuazione del Piano al fine di verificare, durante la sua attuazione, come e quando verranno raggiunti gli obiettivi che ci si è prefissati di perseguire attraverso le azioni progettuali al fine di intervenire, nel caso di significativi scostamenti dai valori attesi, con opportuni interventi correttivi.

CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI

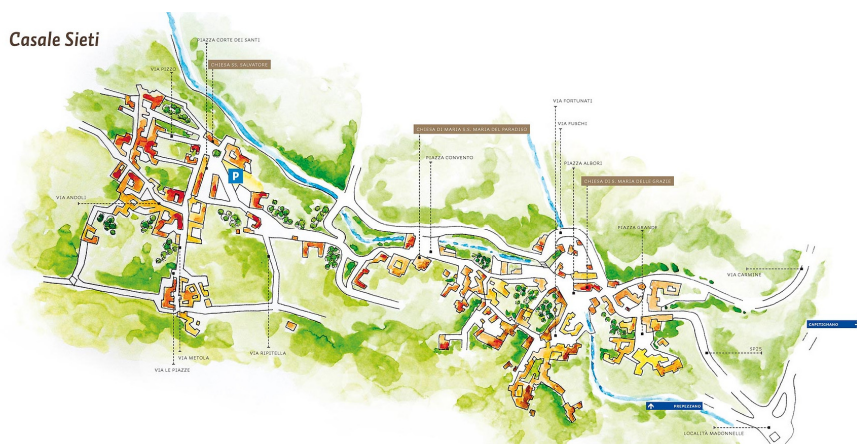
A.0.0 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di **Giffoni Sei Casali** fa parte della Provincia di Salerno. Posto sul versante meridionale dei Monti Picentini, si estende su una superficie di circa 34,39 Km² all'interno di un territorio che comprende l'alta e media valle del Fiume Picentino e, dalla sommità del Monte Mai, raggiunge la pianura sulle rive del suddetto corso d'acqua. Il Comune conta una popolazione di circa 5.262 abitanti (01/01/2011 – ISTAT), i quali risiedono nelle frazioni di Capitignano, sede comunale, Prepezzano, Sieti Alto, Sieti Basso, Malche e Capocasale (da 72 m s.l.m. a 1564 m s.l.m.), cioè negli originari sei casali che hanno dato il nome al Comune. Il territorio comunale è collocato in un contesto ambientale vario e interessante, che consente di passare dalla frescura e dalla salubrità della montagna alla dolcezza del paesaggio collinare, dai divertimenti del litorale alle suggestioni dei templi greci di Paestum. Gli agglomerati urbani sopra citati fanno parte del sub comprensorio dei Monti Picentini, costituito da 9 comuni (Acerno, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino e San Mango Piemonte), che presenta una certa omogeneità dal punto di vista territoriale e storico - culturale. Il territorio comunale di Giffoni Sei Casali confina con i comuni di Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Giffoni Valle Piana, San Cipriano Picentino. Per la sua particolare collocazione geografica tra mare e monti, Giffoni Sei Casali presenta un paesaggio collinare vario e mutevole per vegetazione e formazione del terreno, assumendo a volte i tratti della montagna, a volte quelli della pianura, e combinandoli e alternandoli con sfondi marini oppure montani.

Sieti

L'abitato di Sieti è composto da due borgate pressoché contigue, **Sieti Alto** (440 m s.l.m.) e **Sieti Basso** (400 m s.l.m.), che componevano gli originali "Sei Casali" giffonesi ma che rappresentano oggi un'unica frazione. Sieti Basso è costituito prevalentemente da abitazioni moderne ed esercizi commerciali mentre la maggior parte delle strutture del borgo antico si trovano a Sieti Alto.

Il *borgo di Sieti* viene riconosciuto come *Paese Albergo*, dal tipico aspetto medievale, con strade tortuose e costruzioni in pietra; tra i diversi borghi quello di *Sieti* è l'unico che ha resistito all'usura del tempo, ai cambiamenti storici, all'evoluzione naturale, trattenendo una forte memoria storica che proietta il visitatore ad un'epoca lontana ma mai estinta.



Inquadramento territoriale di Sieti

Malche

E' stato per il passato il maggiore centro agricolo del paese, con svariate produzioni di ortofrutta, anche in forma protetta (serre). Attualmente sta subendo una notevole trasformazione di tipo urbanistico, con un forte sviluppo edilizio che comporta un aumento della popolazione, dando al paese un aspetto nuovo e del tutto diverso dal passato.



Inquadramento territoriale di Malche

Prepezzano

E' un centro importante per la coltivazione della nocciola, dell'olivo e della castagna. La nocciola è la regina incontrastata della tavola. La "Tonda di Giffoni" ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP) ed è destinata principalmente all'industria dolciaria. Le castagne, la cui produzione inizia verso novembre, si consumano fresche o secche e sono utilizzate nella tradizione pasticceria. Di ottima qualità anche l'olio d'oliva extravergine, le cui varietà sono la Rotondella e l'Ogliarola, che hanno ottenuto la Denominazione di Origine Protetta (DOP).



Inquadramento territoriale di Prepezzano

Capitignano

E' il capoluogo del Comune di Giffoni Sei Casali ed è sede della casa comunale, ricavata dalla valorizzazione architettonica di un vecchio edificio.

Alla località "Carminè" è possibile immergersi in una passeggiata naturalistica di notevole fascino, "Il Parco Pineta del Casale di Capitignano", provvisto di una vasta area pic-nic, arricchita dall'area-gioco per bimbi, ideale per passeggiate e c on le indicazioni del "percorso vita", si presta ad essere una vera e propria "palestra all'aperto".



Inquadramento territoriale di Capitignano

Il territorio di Giffoni Sei Casali ricade nell'ambito di competenza della Comunità Montana Zona monti Picentini, Regione Agraria n.1 - Versante meridionale dei Picentini, del *Parco dei Monti Picentini*, dell'*Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele – ex destra Sele* ed è sede dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, dell' Ass.ne della Mela annurca e dell' Ass.ne Nazionale delle Città della Nocciola.

I folti boschi dei rilievi montani forniscono **castagne e abbondante legname** mentre le zone adatte alle attività agricole, cui si dedica una buona parte della popolazione attiva, sono sfruttate per la **coltivazione di olive, nocciole, cereali e uva da vino**; l'industria conta poche iniziative imprenditoriali di dimensioni artigianali - si **producono olio pregiato** (*D.O.P. derivante dalla "oliva ogliarola"*), cotto rustico, mobili e altri manufatti in legno; il commercio è legato principalmente alla distribuzione dei prodotti agricoli e delle carni; il terziario è in fase di apprezzabile sviluppo, principalmente nella forma del turismo estivo, anche grazie ad una forte azione di promozione territoriale.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	Censimento ISTAT 2011	Kmq	34,39
Popolazione Residente	Censimento ISTAT 2011	Ab	5262
Densità	Censimento ISTAT 2011	Ab/Kmq	153
Altitudine del centro	Cartografia di base	m.s.l.m.	225
Altitudine minima	Cartografia di base	m.s.l.m.	72
Altitudine massima	Cartografia di base	m.s.l.m.	1564

A.1.0 – COMPONENTI TERRITORIALI**A.1.0.1 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI: POPOLAZIONE OCCUPAZIONE ECONOMIA****Popolazione**

Nel comune di **Giffoni sei Casali**, all'anno 2011 del Censimento, la popolazione residente era costituita da **6.725** unità (circa l'0,6% della popolazione della provincia di Salerno).

Il numero di componenti per famiglia è pari a 2,65, di poco inferiore sia alla media della provincia di Salerno (2,7) che a quella regionale (3,05).

Con riferimento al periodo intercensuario 2001-2011 si nota che la popolazione residente ha registrato una diminuzione, passando dai 6.817 residenti del 2001, ai 6.725 del 2011, invece, a livello provinciale si è riscontrato che la popolazione è aumentata di circa 17.584 unità, pari allo +1,6%.

Popolazione residente (ISTAT, anno 2011)	
Residenti	6.725
Residente di sesso maschile	3.242
Residente di sesso femminile	3.483
Percentuale dei residenti di sesso maschile	48,2%
Percentuale dei residenti di sesso femminile	51,8%

Composizione per classi di età della popolazione residente (ISTAT, anno 2011)	
Numeri di residenti con età minore di 15 anni	850
Numeri di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	4.633
Numeri di residenti con età maggiore di 64 anni	1.242
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	12,6%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 64 anni	68,9%
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	18,4%
Indice di vecchiaia	146,1

Famiglie residenti (ISTAT, anno 2011)	
Numero di famiglie residenti	2.446
Numero medio di componenti per famiglia	2,65

Stranieri residenti (ISTAT, anno 2011)	
Numero di stranieri residenti	307
Numero di stranieri di sesso maschile	97
Numero di stranieri di sesso femminile	210

Occupazione

La tematica dell'occupazione viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori (e relativi indicatori) che possono essere letti in maniera sinottica: *tasso di attività, occupati, occupati per attività economica, occupati per classi di età, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile* che saranno calcolati all'anno 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

Il comune di Giffoni sei Casali fa registrare un tasso di attività del 44,88%; si tratta di un valore di poco superiore alla media provinciale (pari al 44,49%) ed alla media regionale (43,8%).

Per quanto concerne gli occupati (pari a 1.326 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 66,4% maschile rispetto al 33,5% femminile.

In particolare, l'24% degli occupati è impiegato nell'industria, cioè in attività diverse dall'agricoltura (27%) e in altre attività (49%). La maggior parte degli occupati (75,8%) appartiene alla classe di età compresa tra i 30 ed i 54 anni.

Tasso di attività (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di attività totale	48.5
Tasso di attività maschile	60.38
Tasso di attività femminile	37.2

Occupati (ISTAT, anno 2011)	
Numero di occupati	1 789
Numero di occupati di sesso maschile	1 117
Numero di occupati di sesso femminile	672
Percentuale degli occupati di sesso maschile	62,43 %
Percentuale degli occupati di sesso femminile	37,56 %

Occupati per attività economica (ISTAT, anno 2011)	
Numero di occupati nell'agricoltura	311
Numero di occupati nell'industria	345
Numero di occupati in altre attività	1 133
Percentuale degli occupati nell'agricoltura	17,38 %
Percentuale degli occupati nell'industria	19,28 %
Percentuale degli occupati in altre attività	63,33 %

Tasso di occupazione (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di occupazione	41.04
Tasso di occupazione maschile	52.56
Tasso di occupazione femminile	30.08

Tasso di disoccupazione (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di disoccupazione	15.37
Tasso di disoccupazione maschile	12.94
Tasso di disoccupazione femminile	19.13

Tasso di disoccupazione giovanile (ISTAT, anno 2011)	
Tasso di disoccupazione giovanile	39.33
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	41.12
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	36.62

Turismo

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale.

Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (*es. patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale*) che a quelle immateriali (*es. competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni*).

Il territorio, quindi, può essere interpretato come un sistema complesso costituito da un insieme di attori e di risorse, sede di attività e di relazioni.

Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel **Comune di Giffoni Sei Casali**.

Esercizi alberghieri ed extralberghieri (EPT, anno 2013)	
Numero di hotel	-
Numero di country house	-
Numero di b&b	11
Numero di affittacamere, appartamenti, casa vacanza	-
Numero di campeggi/villaggi	-

A.1.0.2 – AMBIENTE URBANO**Patrimonio edilizio****Edifici e Abitazioni**

La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso ed edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione.

I dati mostrano che il 81,73 % degli edifici presenti sul territorio comunale è destinato ad uso abitativo. Di questi il 27,7% è stato costruito prima del 1919.

Edifici per tipologia d'uso (ISTAT, anno 2011)	
Numero di edifici e complessi di edifici	1.369
Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	1.343
Numero di edifici ad uso abitativo	1119

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT, anno 2011)	
Numero di edifici costruiti prima del 1918	374
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	52
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1960	17
Numero di edifici costruiti dal 1961 al 1970	32
Numero di edifici costruiti dal 1971 al 1980	63
Numero di edifici costruiti dal 1981 al 1990	290
Numero di edifici costruiti dal 1991 al 2000	128
Numero di edifici costruiti dal 2001 al 2005	111
Numero di edifici al 2006 e successivi	52

Relativamente al "titolo di godimento" si può notare come nel comune la percentuale di abitazioni in proprietà rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti è abbastanza elevata (pari al 74,45 %).

Abitazioni occupate da persone residenti (ISTAT, anno 2011)	
n°	Sup. mq
1.856	187.938

Abitazioni per titolo di godimento (ISTAT, anno 2011)	
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	1.405
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	252
Numero di abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	220
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	74,45 %
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in affitto	13,35 %
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	11,65%

A.1.0.3 – PATRIMONIO AGRICOLO E RURALE**Superficie agricola**

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile.

Il rapporto tra *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) e *Superficie Territoriale* (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale.

Essendo la SAU pari a 1.568,27 ha e la ST pari a 3.508 ha, si ottiene un rapporto SAU/ST del 44,7%.

Aziende e superficie agricola (ISTAT, anno 2010)	
Superficie Territoriale (ST)	3.508 ettari
Superficie Agricola Totale (SAT)	1.826,25 ettari
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.568,27 ettari
Percentuale della SAT rispetto alla ST	52%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	44,7%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	85,8%
Numero di aziende agricole	369

Coltivazioni

La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate nel territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario.

Coltivazioni praticate (ISTAT, anno 2010)	
Superficie coltivata a seminativi	81,21 ettari
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	1.126,87 ettari
Superficie dei prati permanenti e pascoli	354,52 ettari
Superficie per arboricoltura da legno	1,8 ettari
Superficie boschiva	214,84 ettari
Superficie agraria non utilizzata	7,48 ettari
Altra superficie	33,86 ettari

Seminativi (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a coltivazione di cereali per la produzione di granella	31 ettari
Superficie a coltivazioni foraggere avvicendate	21,89 ettari

Coltivazioni legnose agrarie (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a vite	9,74 ettari
Superficie ad olivo	346,31 ettari
Superfici ad agrumi	0,79 ettari
Superficie a fruttiferi	769,99 ettari

Agricoltura biologica

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio.

I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (ERAB Regione Campania, anno 2013)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	3
Numero di produttori agricoli	3
Numero di preparatori	0
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	0

Produzioni di pregio (agricole) (ISTAT, anno 2010)	
Numero di aziende per la produzione di olive da tavola e da olio	2
Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	2
Superficie adibita alla produzione di olive da tavola e da olio	9,39 ettari
Superficie adibita alla produzione di cereali	-
Superficie adibita alla produzione di vite	-
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	3,2 ettari
Superficie adibita alla produzione di olio DOC e DOCG	-

Zootecnia

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella Regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

Aziende ed allevamenti zootecnici (ISTAT, anno 2010)	
Numero di capi bovini	6
Numero di capi bufalini	2
Numero di capi suini	-
Numero di capi ovini	2
Numero di capi caprini	2
Numero di capi equini	2
Numero di capi in allevamenti avicoli	-

A.1.0.4 - PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE**Patrimonio culturali**

Il patrimonio storico-culturale dei centri storici minori della Campania risulta essere di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse.

Nel **Comune di Giffoni sei Casali** sono presenti diversi beni pubblici storico ed architettonico:

Elementi isolati di interesse storico-architettonici
Torre loc.tà Prepezzano
Circolo ex combattieri
Istituto Cifrino
Palazzo Grimaldi
Palazzo Falivene
Palazzo Iacuzio
Palazzo Visconti
Palazzo De Robertis
Palazzo Cingolo
Palazzo Nobile
Palazzo Fortunato
Palazzo Pennalisco
Palazzo De Pastina
Palazzo Scandone
Palazzo Giannattasio
Palazzo De Roberto

Elementi isolati di interesse religioso
Chiesa di S.Nicola e Congrega di S.Maria della Pace
Cappella di S.Donato
Chiesa di S.Maria della Pace
Chiesa di S.Martino
Cappella della Trinità
Chiesa di S.Maria S.S. delle Grazie
Chiesa di S.Maria del Paradiso
Chiesa del S.S. Salvatore
Congrega del S.S. Sacramento
Convento di S.Maria del Paradiso

A.1.0.5 – RETI INFRASTRUTTURALI ED ENERGETICHE

Mobilità locale

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento.

Spostamenti giornalieri (ISTAT, anno 2011)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	2.460
Numero di persone che si spostano giornalmente per motivi di studio	1.031
Numero di persone che si spostano giornalmente per motivi di lavoro	1.429

Composizione del parco veicolare

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2011, per il Comune di **Giffoni sei Casali**, la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 1.684 veicoli.

Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2011)	
Numero di veicoli totali	3.612
Numero di autobus	16
Numero di autocarri trasporto merci	280
Numero di autoveicoli speciali/specifici	48
Numero di autovetture	2.785
Numero di motocarri e quadri cicli trasporto merci	43
Numero di motocicli	428
Numero di motoveicoli quadri cicli speciali/specifici	8
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	-
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	2
Trattori stradali o motrici	2

Produzione di energia

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- *produzione di energia;*
- *consumi energetici.*

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative.

Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

Nel **Comune di Giffoni Sei Casali** non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas). Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Non si riscontrano neppure impianti idro, impianti fotovoltaici o di solare termico.

Impianti per la produzione di energia elettrica (Dati comunali, anno 2013)	
Numero di centrali termoelettriche	0
Numero di centrali idroelettriche	0
Numero di centrali micro-idroelettriche	0
Numero di impianti eolici	0
Numero di impianti fotovoltaici	0
Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	0

Consumi di energia elettrica per settore merceologico (Terna - Dati provinciali, anno 2011)		
<i>Tipo di attività</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>
Agricoltura	97,6	102,9
Industria	1.327,0	1.351,5
Terziario	1.185,1	1.192,5
Domestico	1.082,8	1.078,9
<i>Totale</i>	3.692,4	3.725,8

A.2.0 – COMPONENTI AMBIENTALI

A.2.0.1 - ATMOSFERA

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

Essa è costituita da 35 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Salerno, ed in particolare nei seguenti comuni: *Battipaglia, Buccino, Buonabitacolo, Castel San Lorenzo, Licusati, Santa Marina-Policastro Bussentino, San Rufo e Stella Cilento.*

Analizzando i dati della stazione di Battipaglia, quella più vicina al comune di **Giffoni sei Casali**, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale.

In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012.

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 17°C e con un'escursione termica media pari di 9,4°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 67,6%.

La precipitazione media annua è di 1,4mm e la velocità media del vento è pari a 3,1 m/s.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)	
<i>Stazione di Battipaglia</i>	
Temperatura massima media annua	21,7 °C
Temperatura minima media annua	12,4 °C
Temperatura media annua	17 °C
Escursione termica media annua	9,4 °C
Umidità relativa massima media annua	82,8 %
Umidità relativa minima media annua	47,6 %
Umidità relativa media annua	67,6 %
Precipitazione giornaliera media annua	1,4 mm
Velocità del vento media annua	3,1 m/s
Radiazione globale media annua	11 Mj/mq

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse da quelle mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (**A, B, C e D**).

Le centraline di **tipo A** sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di **tipo B** sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO₂, NO₂, PTS*.

Le centraline di **tipo C** vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *NO₂, CO, PTS*.

Le centraline di **tipo D** sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO₂, O₃*.

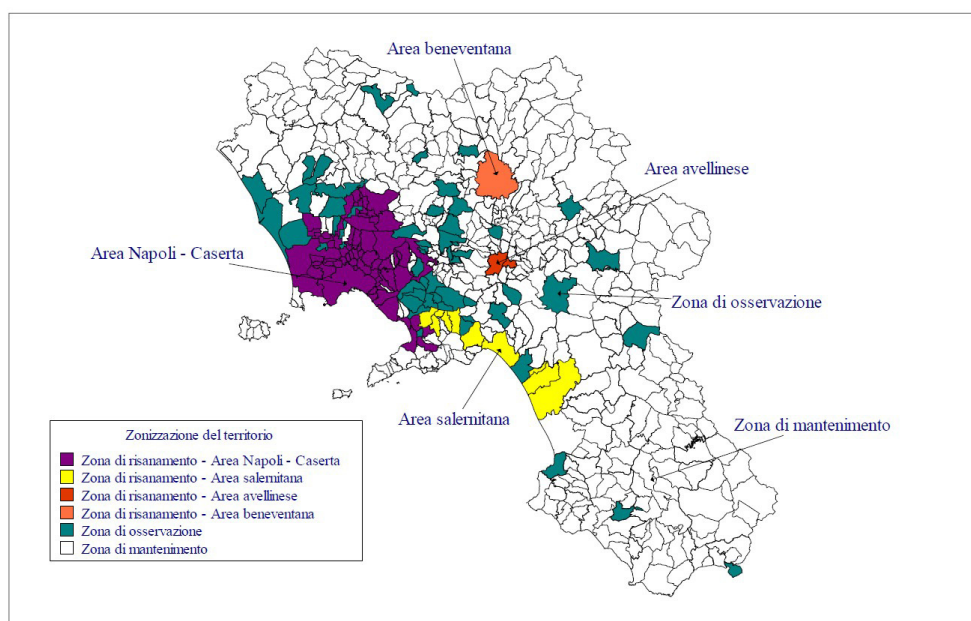
Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Giffoni Sei Casali** si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del **Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria**, approvato dalla G.R. della Campania con Delib. n. 167/2006. Successivamente il Piano, è stato integrato con la Delibera di G.R. n. 877 del 27/12/2012, che integra il piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei **"valori limite"** e delle **"soglie di allarme"**, è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito **"aree di risanamento"** in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e **"aree di mantenimento della qualità dell'aria"** in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.



Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione del territorio

Tale Piano identifica, innanzitutto, quattro “**zone di risanamento**” della qualità dell’aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle “**zone di osservazione**”, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell’aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali.

Per le altre zone, quelle di “**mantenimento**”, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell’aria.

Per quanto concerne la provincia di Salerno, tra le zone di risanamento è stata individuata quella dell’“*Area Salernitana*”, che coincide con il territorio del comune capoluogo, e con quello di altri tre comuni. Tale zona non comprende il territorio di **Giffoni sei Casali**, il quale appartiene ad una zona di mantenimento della qualità dell’aria.

Emissioni in atmosfera

Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: *ossidi di zolfo (SOx)*, *ossidi di azoto (NOx)*, *monossido di carbonio (CO)*, *composti organici volatili (COV)*, *polveri sospese (PM10)*.

In particolare, il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria della Campania, ha stimato le emissioni di *SOx*, *NOx*, *CO*, *COVNM* e *PM10* per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni “diffuse” ed emissioni dovute ad “impianti” produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SOx)	
Classe 1	da 0,11 t a 15,73 t
Classe 2	da 15,74 t a 59,33 t
Classe 3	da 59,34 t a 20,13 t
Classe 4	da 201,14 t a 595,73 t

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NOx)	
Classe 1	da 4,06 t a 180,72 t
Classe 2	da 180,73 t a 580,29 t
Classe 3	da 580,30 t a 2.202,09 t
Classe 4	da 2.202,10 t a 11.320,82 t

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO)	
Classe 1	da 17,17 t a 571,80 t
Classe 2	da 571,81 t a 1.857,43 t
Classe 3	da 1.857,44 t a 6.327,01 t
Classe 4	da 6.327,02 t a 42.104,79 t

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV)	
Classe 1	da 6,11 t a 262,45 t
Classe 2	da 262,46 t a 817,92 t
Classe 3	da 817,93 t a 2.567,83 t
Classe 4	da 2.567,84 t a 15.933,29 t

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM10)	
Classe 1	da 0,45 t a 22,46 t
Classe 2	da 22,47 t a 74,81 t
Classe 3	da 74,82 t a 289,84 t
Classe 4	da 289,85 t a 1.057,57 t

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (*Classe 4*).

Per il comune di **Giffoni sei Casali** si registrano valori appartenenti alla Classe 1 per le emissioni diffuse.

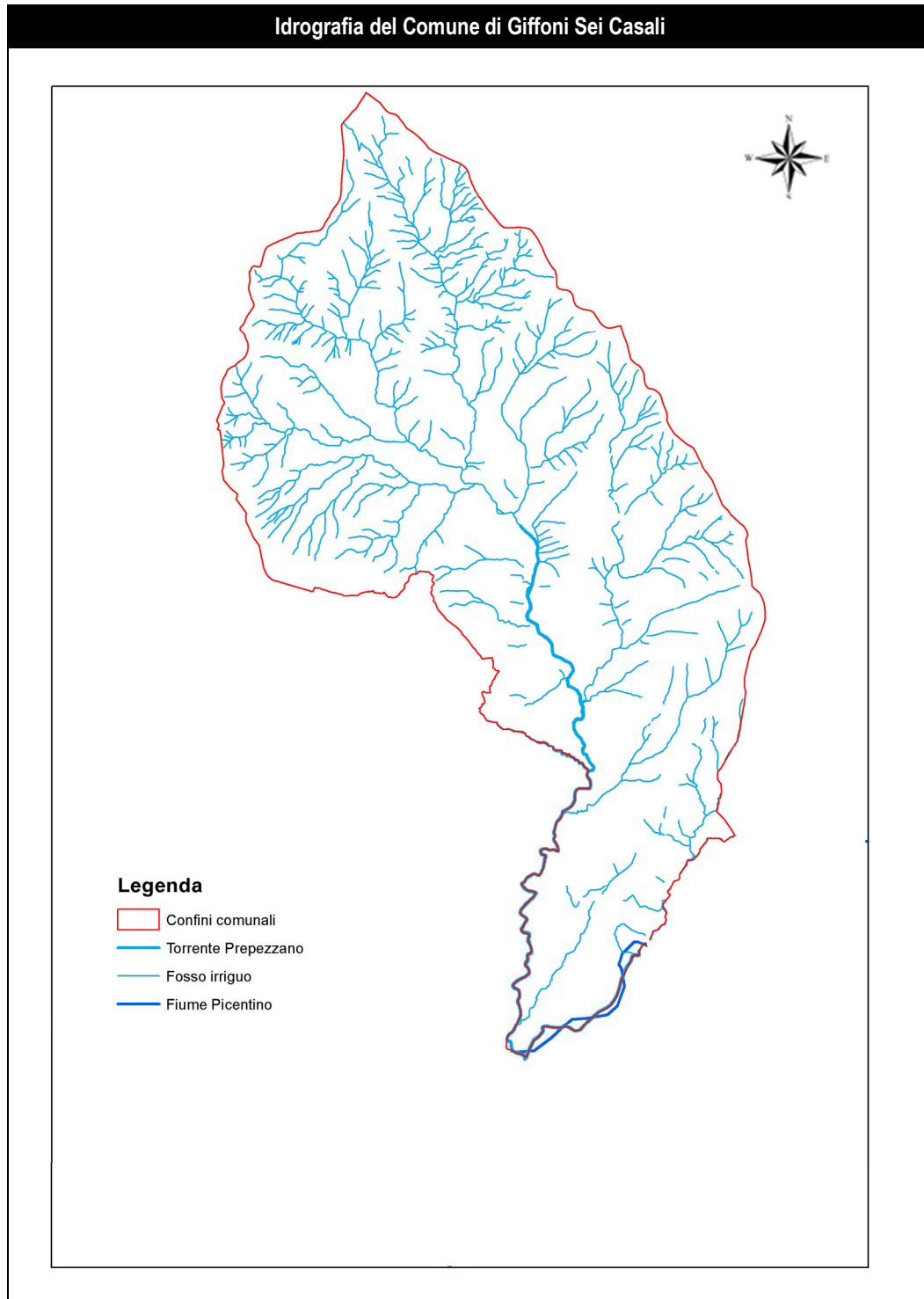
Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici (Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2005)	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SOx	11,66 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NOx	70,79 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	259,51 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	132,48 (Classe 1)
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM10	20,92 (Classe 1)

Emissioni da impianti di inquinanti atmosferici (Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2005)	
Classe relativa alle emissioni da impianti annue di SOx	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di NOx	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di CO	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di COV	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di PM10	Classe 1

A.2.0.2 - IDROSFERA

Risorse idriche superficiali

Il corso d'acqua superficiale del comune di Giffoni Sei Casali è costituito principalmente dal **Fiume Picentino** e dal **Torrente Prepezzano**



Risorse idriche sotterranee

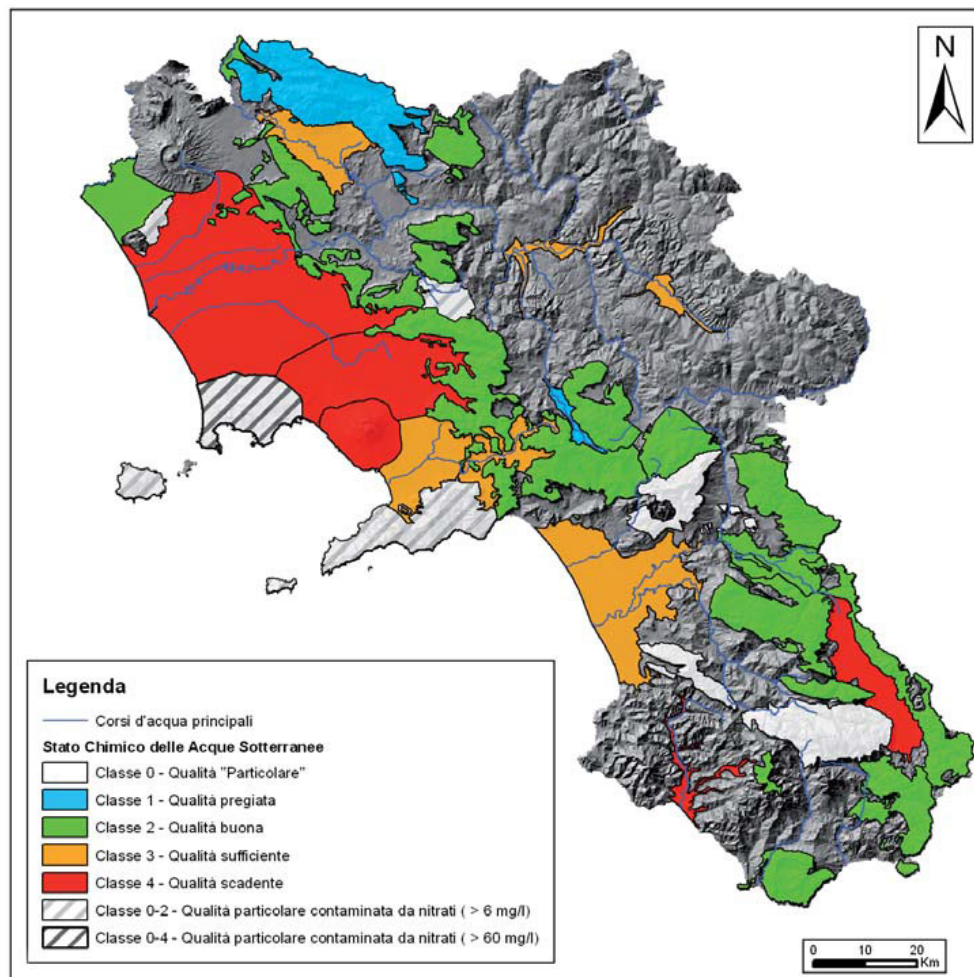
La tematica si riferisce alle caratteristiche dei *Corpi Idrici Sotterranei Significativi* (CISS) così come classificati dalla Regione Campania, nonché alle sorgenti, ai pozzi ed agli inghiottitoi presenti sul territorio comunale.

In genere, per ciascun acquifero è importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo. La maggior parte degli acquiferi presenta un bilancio idrologico positivo.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel **Piano di Tutela delle Acque della Campania** (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e/o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC.

La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.



Piano di Tutela delle Acque della Campania - Classificazione dello stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei

Corpo sotterraneo Monti Accellica – Licinici - Mai

La circolazione idrica sotterranea all'interno del gruppo montuoso è molto frazionata in senso orizzontale e verti cale a causa del complicato assetto strutturale e del differente grado di permeabilità dei litotipi presenti (calcari, calcari dolomiti ci e dolomie). Si riconoscono pertanto più sub-strutture aventi recapiti e direzioni di flusso differenti.

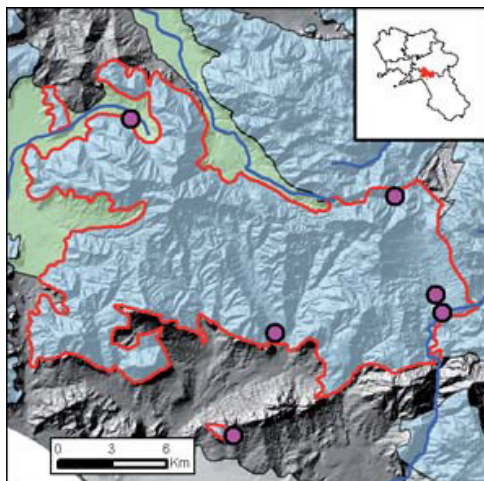
Tipologia Litologia

Corpo idrico sotterraneo carbonatico. È costituito da dolomie e da calcari cretacei appartenenti all'unità Monti Picentini – Taburno.

Parametri idrologici e meteorologici

Deflusso annuo 10⁶ m³/a Temp. media annua 12,9 °C

Afflusso annuo 10⁶m³/a Piovosità media annua 1.426 mm



Caratteristiche idrochimiche		Classificazione 2002-2006		
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche</p>		Parametro	Concentrazione media	
		Conducibilità elettrica specifica	394	µS/cm
		Cloruri	35,5	mg/L
		Manganese	1	µg/L
		Ferro	36	µg/L
		Nitrati	5,2	mg/L
		Solfati	10,0	mg/L
		Ammonio	0,00	mg/L
		Altri parametri critici:		
Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale		
😊	😊	😊		

A.2.0.3 - BIOSFERA**Boschi e foreste**

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. La superficie boschiva compresa nel territorio di **Giffoni sei Casali** è pari a 2699.4245 ha, e costituisce il 77% della superficie territoriale.

Tipologia dei boschi (Regione Campania, Piano Forestale Generale, anno 2009 - 2013)	
Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	6.6298 ettari
Aree a vegetazione sclerofila	1.9170 ettari
Boschi di acero e carpino	1329.0849 ettari
Boschi di castagno	971.9806 ettari
Boschi di cerro	10.1879 ettari
Boschi di conifere	4.3303 ettari
Boschi di faggio	34.2641 ettari
Boschi di ontano con carpino	142.0624 ettari
Boschi di roverella	192.2385 ettari
Boschi ripariali	15.2758 ettari
Cespuglieti e arbusteti	11.8981 ettari
Totale superficie boschiva	2699.4245 ettari
Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territori comunale	77 %
TOTALE COMPLESSIVO	2719.8696 ettari

Aree SIC e ZPS – Valutazione d'Incidenza

Nel territorio di **Giffoni sei Casali** sono notevoli le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche.

Allo scopo di tutelare e salvaguardare il ricco ecosistema naturale, si è proceduto all'attivazione della **Rete Natura 2000**, obiettivo strategico che, con la **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**, l'Unione Europea si è data per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i suoi Stati membri.

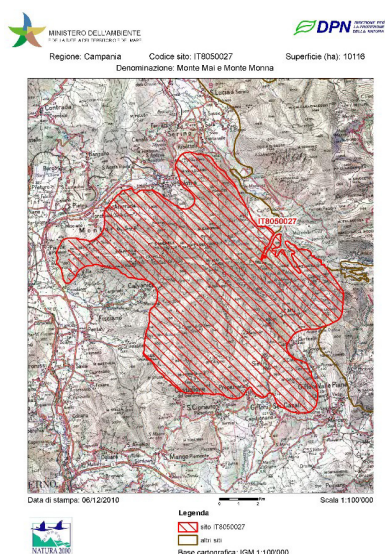
La *Rete Natura 2000* include l'insieme delle aree, *Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)* e *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella **Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e specie ornitiche elencate nella **Direttiva Uccelli (79/409/CEE)**.

Gli scopi delle due Direttive sono:

- *contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- *adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;*
- *tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

In tale contesto, il Comune di **Giffoni Sei Casali**, rientra in due Siti di Interesse Comunitario quali la **SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Manna"**, e in una Zone di Protezione Speciale denominate **ZPS IT 8040021 "Picentini"**.

SIC IT 8050027 "Monte Mai e Monte Manna"



Il sito si estende su di una superficie complessiva di 10.116 ettari. Rilievi carbonatici dei Monti Picentini (Appennino Campano) interessati da fenomeni carsici. Diverse località di fossili del mesozoico. Estesi castagneti cedui e da frutto. Ben rappresentata la vegetazione rupestre. Interessanti comunità di chiroterri e anfibi.

ZPS IT 8040021 "Picentini"



Il sito si estende su di una superficie complessiva di 63.728 ettari. Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo. Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili.

In particolare, per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano su quella parte del territorio ricompresa nell'area **SIC e ZPS**, si è proceduto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97, che stabilisce che sia da sottoporsi a Valutazione d'Incidenza qualsiasi Piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.

A.2.0.4 - GEOSFERA**Territorio comunale**

La Superficie Territoriale (ST) di **Giffoni sei Casali** è pari a 35,08 kmq e rappresenta lo 0,8 % della ST della provincia di Salerno (pari a 4.918 kmq).

La densità abitativa del comune è pari a 151,30 ab./km², inferiore rispetto alla media provinciale di 222,71 ab/kmq, e a quella regionale di 422,04 ab/kmq.

Il territorio comunale è caratterizzato da una altezza minima di 72 m s.l.m. ed una altezza massima di 1.564 m s.l.m.

Estensione territoriale (ISTAT, anno 2013)	
Superficie Territoriale (ST)	35,08 Kmq
Densità abitativa	151,30 ab/Kmq
Quota minima del territorio comunale	72 m s.l.m
Quota del Municipio	225 m s.l.m
Quota massima del territorio comunale	1.564 m s.l.m.

Consumo di suolo

La tematica in esame costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale.

Infatti, *l'art. 2 della L.R. 16/2004 sul "Governo del territorio"*, fa esplicito riferimento all'obiettivo della promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

In questa prospettiva, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo, tenendo della presenza di aree già urbanizzate.

Aree naturali ed artificiali (Carta Uso Agricolo della Regione Campania, anno 2009)	
Boschi di latifoglie	1923,9 ha
Rocce nude e affioranti	8 ha
Cereali da granella autunno-vernini associati a colture	5,2 ha
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	21 ha
Aree con vegetazione rada	5,4 ha
Cespuglietti e arbusteti	222,1 ha
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	4,6 ha
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	9,2 ha
Prati avvicendati	35,1 ha
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	68 ha
Frutteti e frutti minori	538,4 ha
Oliveti	284,3 ha
Sistemi colturali e particellari complessi	88,1 ha
Acque	0,3 ha
Castagni da frutto	176,5 ha

Agrumeti	55 ha
Aree a vegetazione sclerofilla	27 ha
Colture protette – Orticole e frutticole	14,3 ha
Colture foraggere associate a cereali di granella autunnali	3 ha
Seminativi primaverili estivi - ortive	15,1 ha

Cave ed attività estrattive

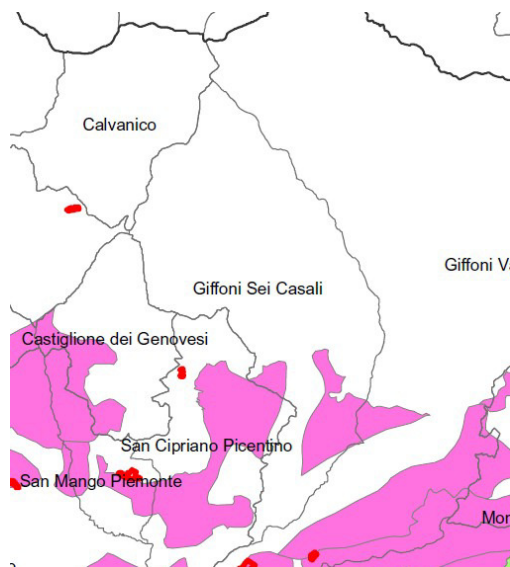
Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) rappresentano un importante settore economico ma, allo stesso tempo, causano degrado ambientale sia relativamente alle operazioni di estrazione del materiale che della destinazione d'uso delle cave abbandonate. In questa prospettiva, acquista un rilievo crescente l'istituto del recupero ambientale delle cave da effettuarsi anche contestualmente all'attività di cava.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un **Piano Regionale delle Attività Estrattive** (PRAE) da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva regionale.

Con Ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

Non si registrano sul territorio comunale insediamenti estrattivi attivi di minerali di prima categoria (miniere).

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive individua nel territorio comunale di Giffoni Sei Casali due aree di riserva ossia aree che costituiscono le riserve estrattive della Regione e sono porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni.



Piano Regionale delle Attività Estrattive – Tav.8: Aree perimetrale dal PRAE

Nel **Comune di Giffoni sei Casali** non sono presenti cave (neppure chiuse o abbandonate) e, quindi, non sono presenti aree di crisi, zone critiche, né aree di particolare attenzione ambientale.

Siti inquinanti

La presenza di siti inquinati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica.

Si tenga presente che i "siti inquinati" vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee.

La Regione Campania redige **Il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati** attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05.

Il Piano definisce l'ordine di priorità degli interventi, le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, le modalità di smaltimento dei materiali da asportare, il programma finanziario, le procedure ed i tempi per i progetti di competenza della pubblica amministrazione. Esso contiene il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate; l'elenco delle aree vaste interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali; lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale; i criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica e per individuarne le priorità.

Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata (PRB) nell'appendice dei siti potenzialmente inquinati del 3 marzo 2005 rivela che nel territorio di Giffoni Sei Casali risulta un sito potenzialmente inquinato.

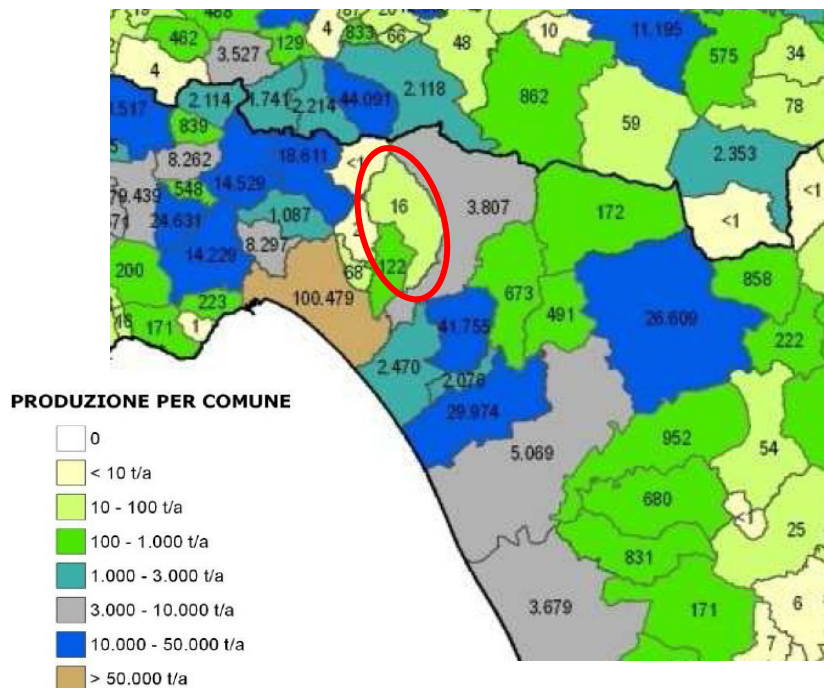
Codice	Provincia	Comune	Località o indirizzo	Proprietario	Tipologia
5052C500	SALERNO	Fisciano	Metalsedi S.r.l.		Attività di gestione rifiuti
5054C001	SALERNO	Futani	Loc. Locito		Discarica autorizzata
5055C001	SALERNO	Giffoni Sei Casali	Loc. S. Angelo		Discarica autorizzata
5056C500	SALERNO	Giffoni Valle Piana	Di Maio Francesco		Attività di gestione rifiuti
5056C501	SALERNO	Giffoni Valle Piana	BOTTIGLIERI MARIO	Privato	Autodemolitore

A.2.0.5 – RIFIUTI

La Regione Campania redige il **Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali** un documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011 allo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Secondo tale piano il Comune di **Giffoni Sei Casali** produce 16 t/a di rifiuti speciali.



*Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali – Distribuzione territoriale della produzione di rifiuti speciali
– Produzione per Comune -*

Produzione di rifiuti

La tematica è di grande attualità per la Regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al **Comune di Giffoni sei Casali**, si rileva che, all'anno 2011 sono stati prodotti complessivamente 1.663.746 kg di rifiuti, così ripartiti:

- 231.426 kg da rifiuti indifferenziati (14%);
- 1.427.320 kg da rifiuti differenziata (85,8%);
- 5.000 kg da altri tipi di rifiuti (0,3%)

Con riferimento agli anni precedenti, si può osservare, un aumento della produzione di rifiuti dal 2008 al 2010:

- anno 2008: 1.709.987 kg;
- anno 2009: 1.720.050 kg;
- anno 2010: 1.772.988 kg.

Rifiuti solidi urbani (Provincia di Salerno, Osservatorio Rifiuti, anno 2011)	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	1.658.746 kg
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	312,62 Kg/ab

Raccolta differenziata

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Prov. Salerno, Osservatorio Rifiuti, anno 2011)	
Imballaggi in carta e cartone	45.420 kg
Imballaggi in legno	26.902 kg
Imballaggi in materiali misti	378.225 kg
Scarto su imballaggi in materiali misti	66.746
Vetro	135.060 kg
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	733.970 kg
Abbigliamento	31.250 kg
Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	5.780 kg
Oli e grassi commestibili	1.200 kg
Medicinali	514 kg
Batterie ed accumulatori contenenti componenti pericolose	250 kg
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	15.900 kg
Altre apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	8.200 kg
Plastica	13.940 kg
Metallo	12.110 kg
Rifiuti urbani non differenziati	164.680 kg

Rifiuti ingombranti	18.600 kg
TOTALE	1.658.746 kg

Smaltimento e trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale (Dati comunali, anno 2013)	
Numero di discariche	0
Numero di impianti ex CDR	0
Numero di piazzole per la messa in riserva delle "eco balle"	0
Numero di aree di trasferimento	0
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	0
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	0
Numero di impianti di compostaggio	0
Numero di isole ecologiche	1
Numero di impianti di incenerimento	0
Numero di termovalorizzatori	0

Impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale (Dati comunali anno 2013)	
Numero di impianti di recupero	0
Numero di impianti di smaltimento	0
Numero di impianti di termo-distruzione	0
Numero di impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	0
Numero di autodemolizioni	0
Numero di altre tipologie di impianti	0

A.2.0.6 – AGENTI FISICI INQUINANTI

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Rischio da radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia.

Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico-fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di *"Monitoraggio della radioattività ambientale"*, con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- *incidenti nell'impiego di radionuclidi;*
- *realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;*
- *sorgenti radioattive orfane;*
- *incidenti non preventivabili a priori.*

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Avellino: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure α e β ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure γ e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

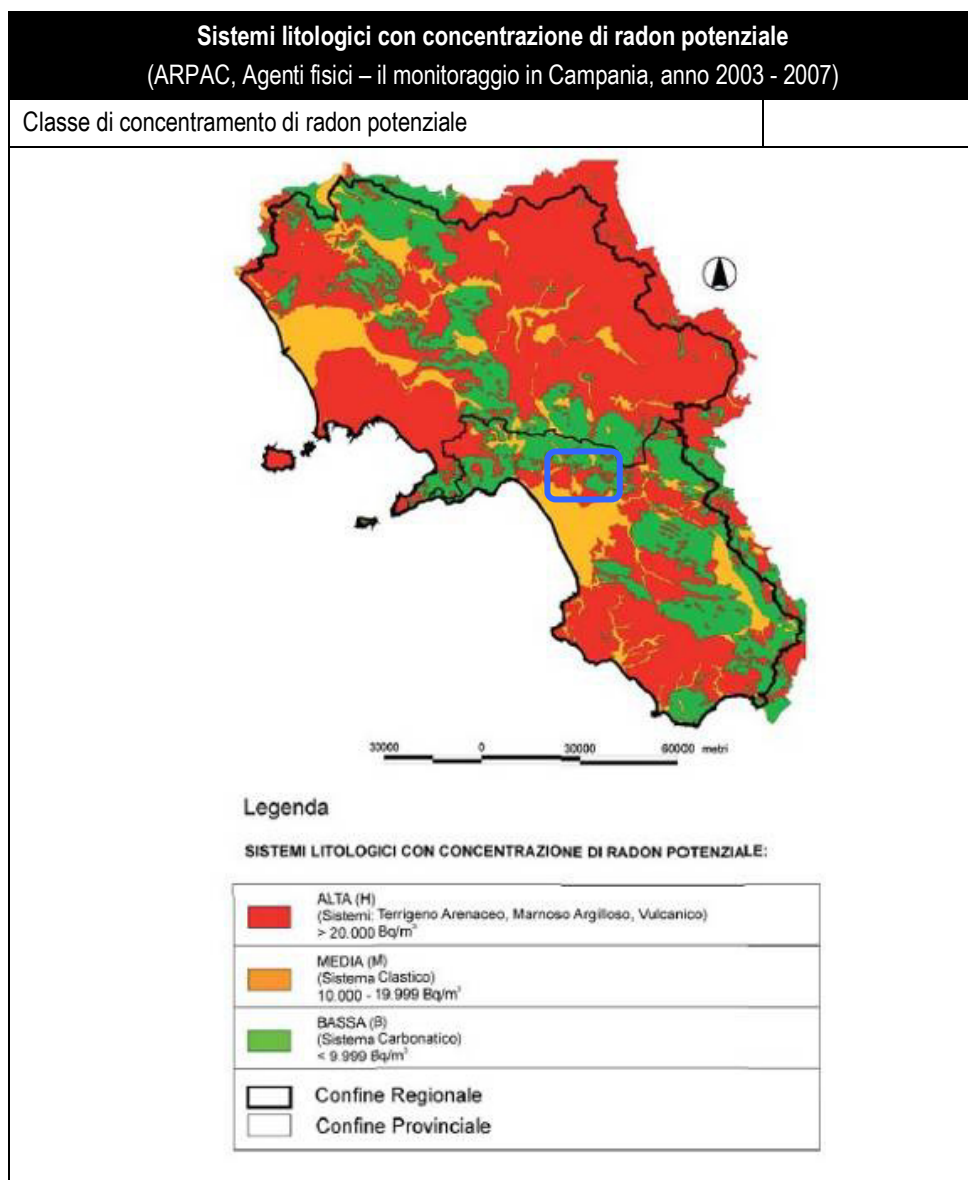
L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali (**Avellino, Napoli, Salerno e Caserta**) che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "alta" concentrazione di radon potenziale.



Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- *campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);*
- *campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).*

Nel quinquennio 2003-2007 in Campania sono state effettuate 174 misure dei campi ELF e 684 misure dei campi RF, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale di **Giffoni Sei Casali**.

Rumore**Inquinamento acustico**

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Nel quinquennio 2003-2007 sono state effettuate attività di controllo in Campania, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale.

Il **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)** accompagna il **Piano Urbanistico Comunale**.

Classificazione acustica comunale

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle Amministrazioni locali. In questa prospettiva si adopera uno Strumento di settore, il **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)**, il quale scopo essenziale è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal **DPCM 14/11/1997**, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- **Classe I (aree particolarmente protette).** Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- **Classe III (aree di uso misto).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- **Classe IV (aree di intensa attività umana).** Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- **Classe V (aree prevalentemente industriali).** Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali).** Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- Classe I (aree particolarmente protette): diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.
- Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale): diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.
- Classe III (aree di uso misto): diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.
- Classe IV (aree di intensa attività umana): diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.
- Classe V (aree prevalentemente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.
- Classe VI (aree esclusivamente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.

A.2.0.7 – RISCHIO NATURALE E ANTROPOGENICO

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

La presente tematica intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.

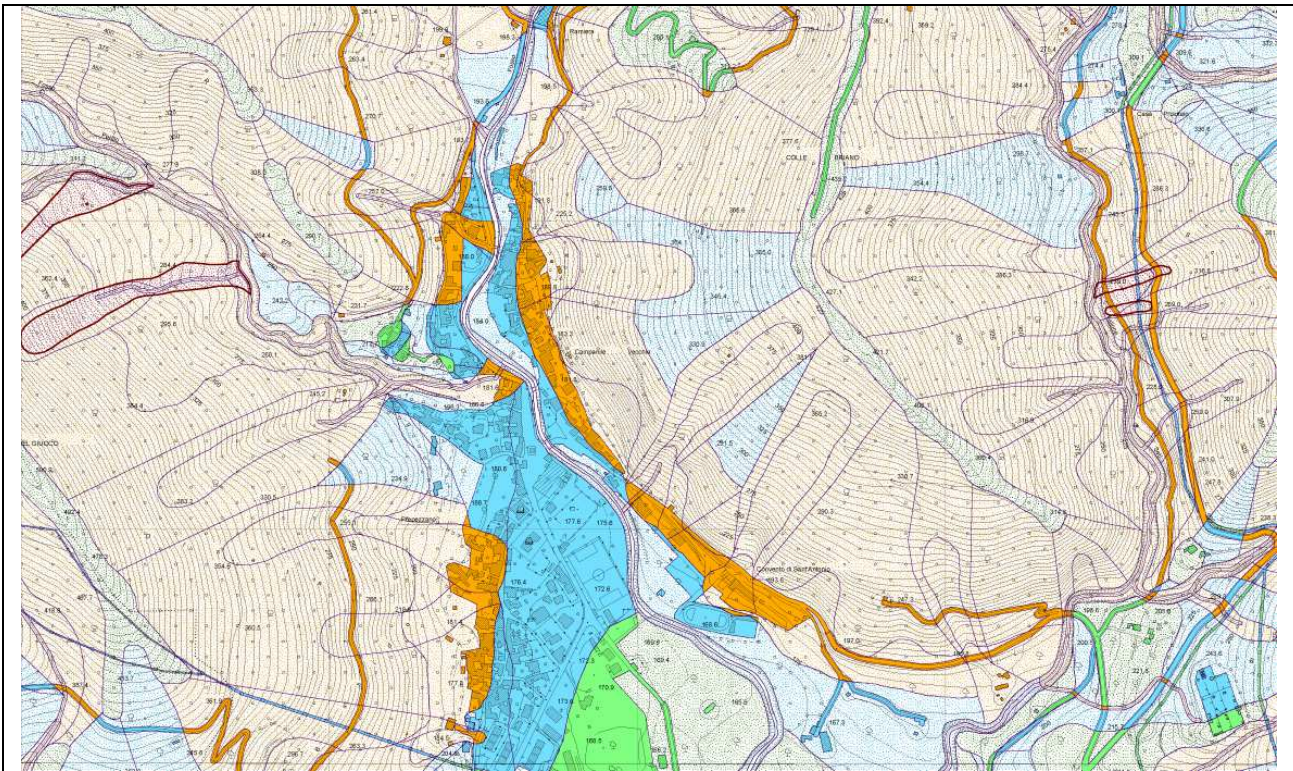
Per quanto concerne il rischio sismico, il **Comune di Giffoni Sei Casali** risulta classificato in Zona 2, che rappresenta una sismicità “*media*”, a fronte di una ripartizione in quattro ambiti riferiti a diversi livelli di rischio decrescente (Zone da 1 a 4, cioè di sismicità alta, media, bassa e molto bassa) dell'intero territorio nazionale.

Il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

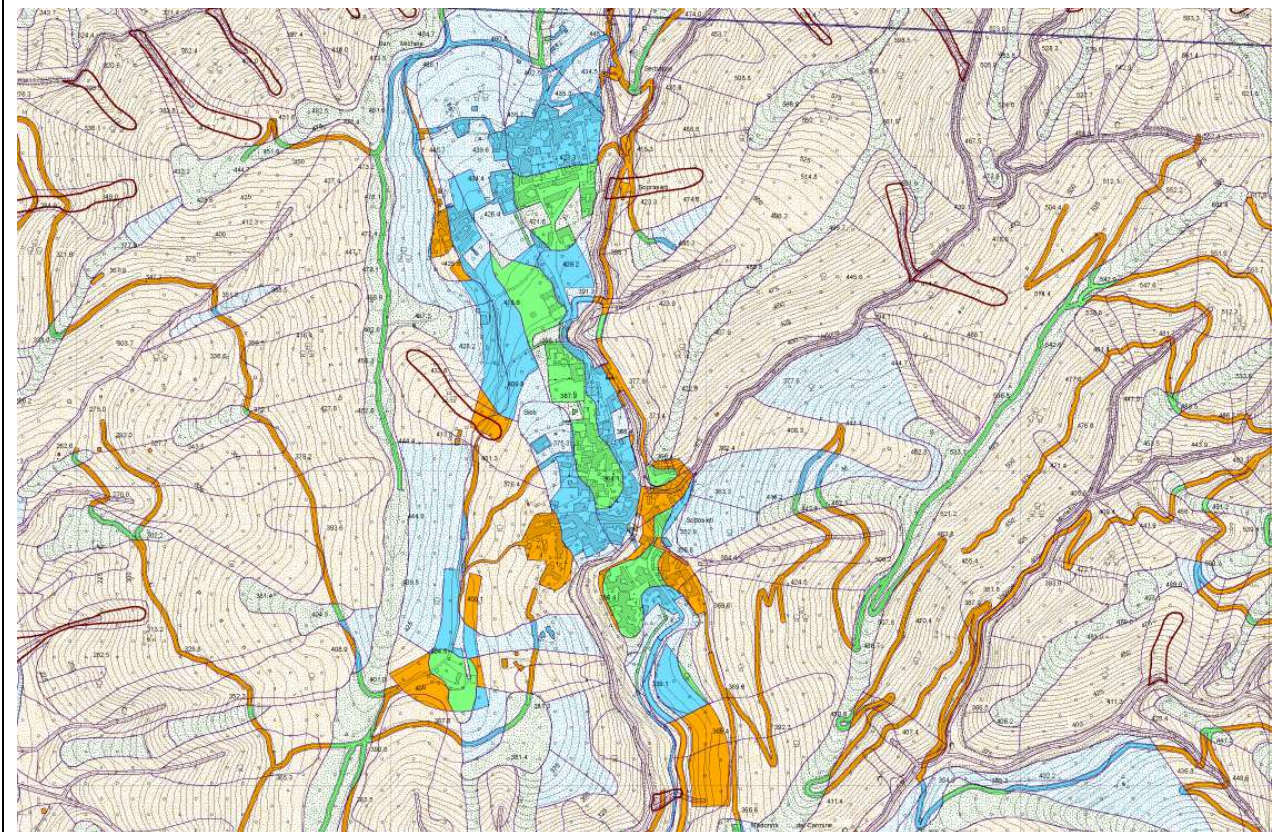
Rischio da frana
(Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele)



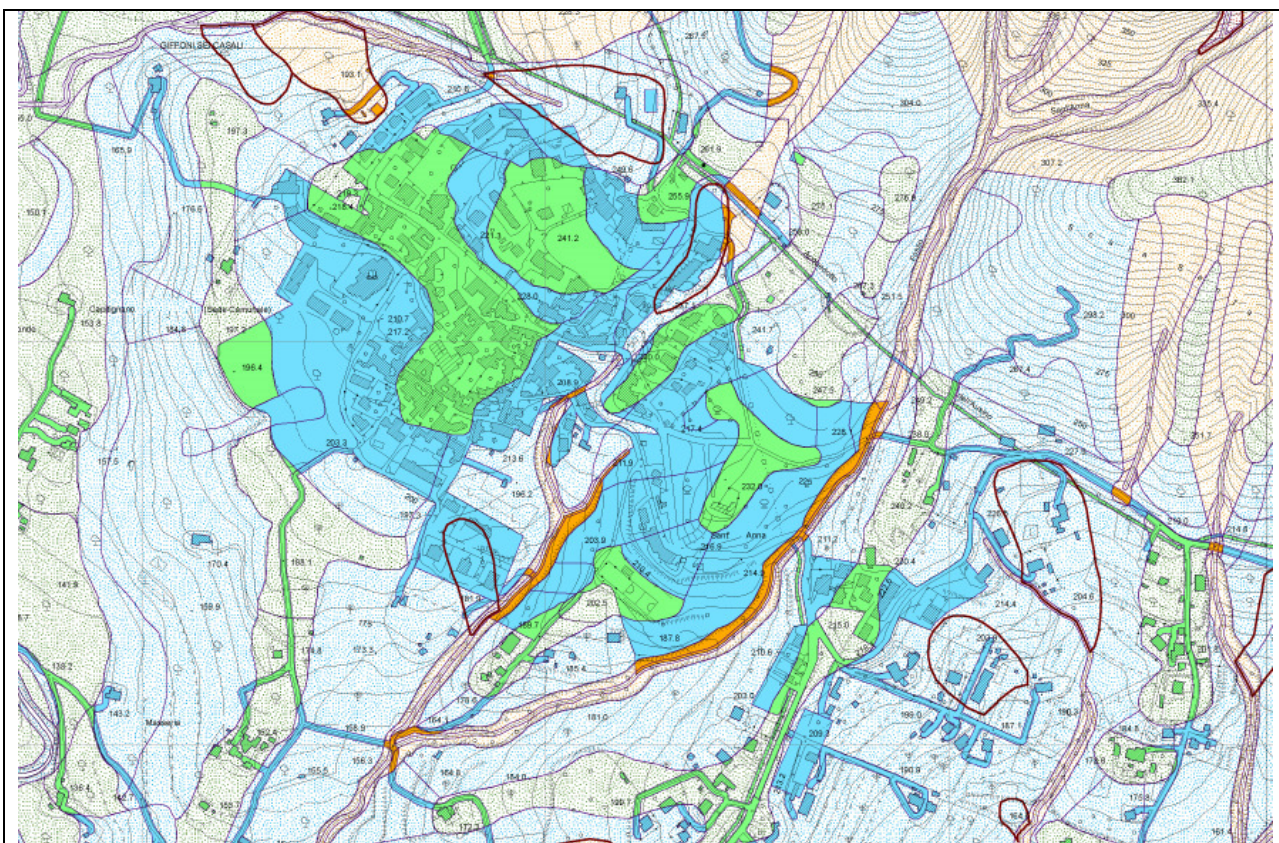
PSAI – Rischio Frana Legenda



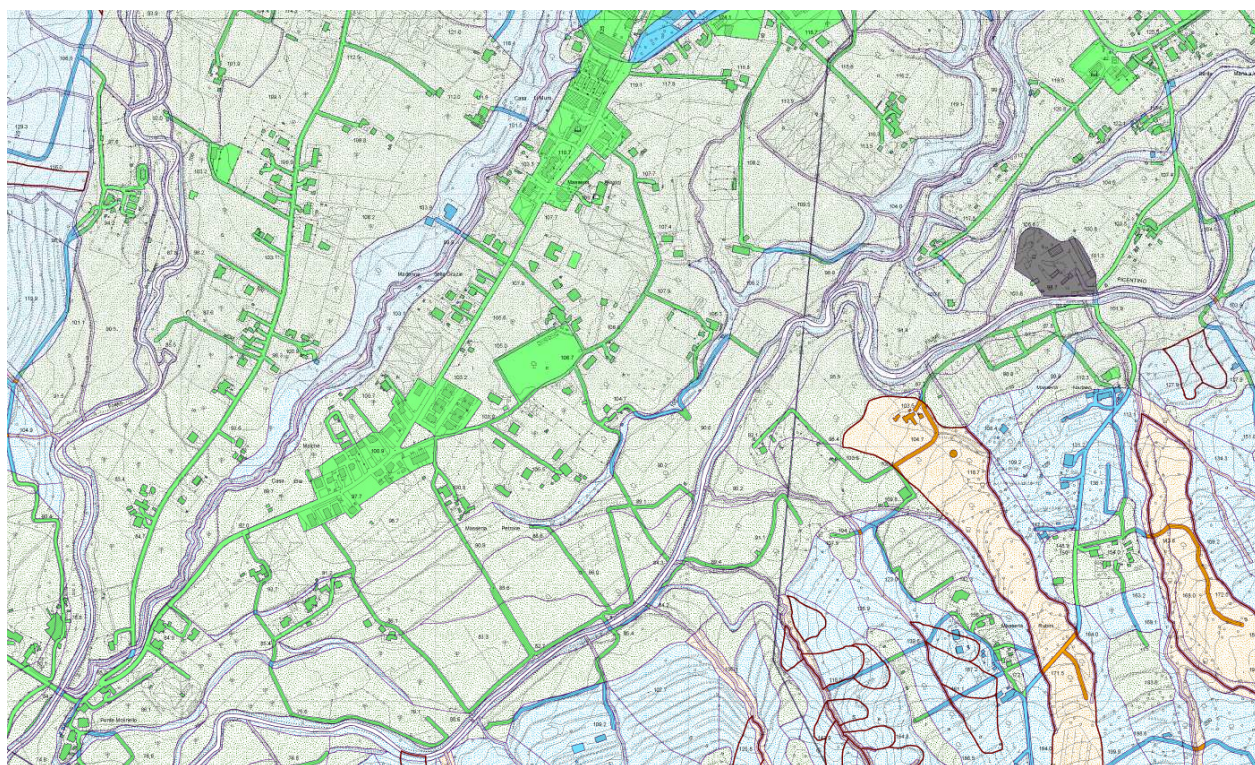
Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Prepezzano



Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Sieti



Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Capitignano



Particolare PSAI – Aree a Pericolosità da Frana e Aree a Rischio da Frana – Loc. Malche

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

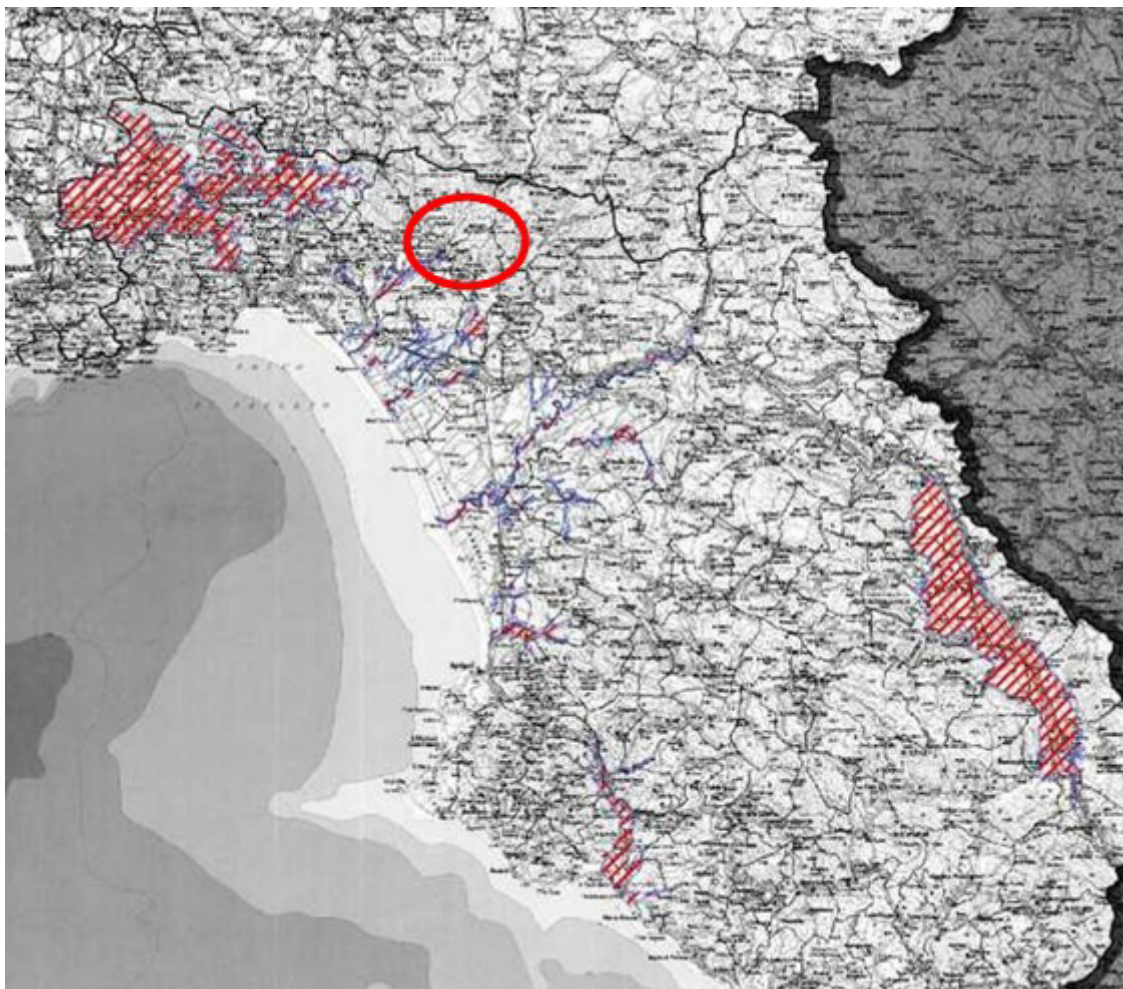
La **Direttiva 91/676/CEE** (c.d. *Direttiva "Nitrati"*), recepita dal *D.Lgs. 152/1999* e dal *D.M. 7 aprile 2006*, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di **Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA)**, nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con *Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003)* ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Il territorio di **Giffoni Sei Casali** risulta ricompreso in una ZVNO, che nella provincia di Salerno interessa 71 comuni (243 in Campania).



Rischio di incendi boschivi

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

Incendi e superficie bruciata (Regione Campania, Piano regionale antincendio boschivo, anno 2012)					
Provincia	n° incendi interfaccia	n° incendi boschivi	n° incendi non boschivo	Sup. boscata percorsa dal fuoco	Sup. non boscata percorsa dal fuoco
Avellino	9	504	843	823,27 ha	739,85 ha
Benevento	0	228	531	272,06 ha	324,07 ha
Caserta	12	227	537	479,92 ha	290,78 ha
Napoli	14	206	325	308,86 ha	130,74 ha
Salerno	15	825	1.323	2.125,70 ha	597,24 ha

Incendi e superficie bruciata (Regione Campania, Piano regionale Triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di revisione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi)			
Cod. ISTAT	n° incendi	Sup. boscata (HA)	Sup. non boscata (HA)
65055	3	0,25	0,70

Rischio di incidenti rilevanti

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti "a rischio rilevante" a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della *Direttiva 96/82/CE* relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Più in generale, lo svolgimento di ogni attività umana presuppone l'esposizione ad un rischio relativo alla trasformazione tecnologica ed all'adattamento spaziale dell'ambientale naturale.

Per questo motivo si usa distinguere tra "rischio antropico" (derivante da ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutturali e reti tecnologiche) e "rischio naturale" (legato ad eventi vulcanici e/o sismici ed a crisi idrogeologiche).

Nella valutazione del rischio, antropico o naturale, si tiene conto di una serie di elementi fondamentali quali: i determinanti del rischio, l'ambito spaziale interessato, la durata dell'evento calamitoso, i sistemi di propagazione e gli effetti.

Sulla base di quanto sopra è stata condotta una valutazione sul rischio derivante da impianti produttivi o depositi che trattano sostanze pericolose localizzati in Campania.

Nel territorio comunale non è stato censito alcuno stabilimento/deposito suscettibile di causare incidenti rilevanti.

Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, anno 2011)	
Numero di stabilimenti a rischio con obbligo di Sistema di Gestione della Sicurezza e Rapporto di Sicurezza	0
Numero di stabilimenti a rischio con obbligo di Sistema di Gestione della Sicurezza e Rapporto di Sicurezza	0

CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO

B.1.0 - OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE

B.1.1 - IL PUC: PIANO STRUTTURALE E PIANO PROGRAMMATICO

Nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004** l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **DISPOSIZIONI STRUTTURALI**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli **Atti di Programmazione degli Interventi - API** - di cui all'art. 25 della L.R. n.16/2004.

B.1.2 - OBIETTIVI GENERALI

Il complesso degli elementi conoscitivi raccolti in sede di analisi preliminare ha consentito di definire e sviluppare, anche sulla scorta degli indirizzi comunali, le seguenti strategie di fondo per l'attività di Governo del Territorio demandata al PUC,

- **il riordino e la riqualificazione urbanistico ed ambientale del territorio comunale**, mediante la razionalizzazione dell'insediamento attuale, anche mediante la promozione di nuovi servizi ed attrezzature in genere, la razionalizzazione e la riqualificazione di quelli esistenti nonché il **recupero degli aggregati abusivi** che sarà effettuato mediante predisposizione di specifici Piani di Recupero, in coerenza con le disposizioni previste dalla L.R. 16/2004 (cfr. art. 26-33-42);
- **la valorizzazione turistica del territorio** anche attraverso il sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde);
- **la promozione di un terziario avanzato che miri ad un miglioramento della qualità urbana, oltre al sostegno** alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali ;
- **la valorizzazione ambientale del territorio che persegua la promozione dell'eccellenza ambientale del territorio;**
- **la promozione di attività produttive non invasive.**

In particolare **"il riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento"** mirano alla conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'insediamento, alla conservazione e/o la salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico, all'interno del territorio comunale, con le frazioni e con i centri più vicini del comprensorio.

Al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le aree di nuova espansione residenziale saranno individuate a margine di aree edificate esistenti e/o da riqualificare.

Ai fini del riordino e della riqualificazione urbanistica dell'insediamento, inoltre, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale.

Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione o il potenziamento e la riqualificazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature sportive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero, e più in generale, **la promozione di un terziario avanzato** che oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di una più generale valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento. In particolare si dovranno mettere in campo interventi di sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde);

Il **riordino ambientale** mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica, nonché evitando nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo.

A tal fine, il PUC intende favorire, attraverso un'opportuna strumentazione, la tutela e la valorizzazione tanto delle aree all'interno del Parco Regionale Monti Picentini, quanto delle altre aree d'interesse naturalistico presenti sul territorio comunale.

Inoltre, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di casali storici e di masserie in genere, anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse, altresì alla riscoperta delle pratiche agricole e alle produzioni tipiche presenti sul territorio (*la nocciola di Giffoni e l'olio d'oliva*).

In tal senso, la valorizzazione turistica del territorio, considerate la valenze naturalistico ambientali dell'area, punta ad assumere un ruolo di rilievo nell'ambito dell'offerta turistico - ricettiva all'interno del parco, tenuto conto della vocazione del territorio quale naturale porta di accesso al Parco Regionale Monti Picentini, considerati i collegamenti con le principali infrastruttura viarie.

Considerevole è anche il patrimonio storico ed architettonico. Pertanto accanto al riordino urbanistico ed ambientale, di fondamentale importanza sarà la tutela e la valorizzazione del significativo patrimonio storico-architettonico, preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, che opportunamente messo in "rete" può divenire ulteriore occasione di sviluppo per il territorio, per un'offerta turistica basata sul binomio "storia e natura".

Considerate le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC, mira a promuovere lo **sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie**, in genere, legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali.

Il PUC, infatti, intende dare una risposta alle esigenze socio-economiche del territorio definendo uno strumento che accanto alla tutela e alla valorizzazione naturalistica ed ambientale, sappia interpretarne le esigenze produttive del territorio, riqualificando e razionalizzando le attività sorte negli ultimi anni, e creando nuovi presupposti per uno sviluppo delle attività produttive.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Giffoni Sei Casali**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica originale (abitati storici, masserie, mulini) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia interpretare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche presenti sul territorio creando nuove occasioni di sviluppo.

Gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI	AZIONI
<i>la tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico - culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari; - restauro e salvaguardia delle emergenze storico culturali presenti sul territorio comunale.
<i>la tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva</i>	<ul style="list-style-type: none"> - difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; - conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; - protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde;

	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione delle aree a servizio delle attrazioni turistiche; - conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.
<i>la tutela, del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche</i>	<ul style="list-style-type: none"> - interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; - implementazioni delle prospezioni geologiche per l'esatta gestione dei manufatti architettonici a rischio; - interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica.
<i>la riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione;</i>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria; - attuare una "regola per l'edificazione", riscattando la residuità dello spazio costruito; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico.
<i>Ridefinizione dello spazio rurale urbanizzato</i>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di aree in cui le trasformazioni urbane saranno volte a contenere la pressione antropica per permettere un graduale passaggio da area rurale ad area con caratteristiche più prettamente urbane; - riqualificazione dei manufatti architettonici esistenti e possibilità di cambio di destinazioni d'uso.
<i>Potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziarie, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro urbano; - potenziamento e riqualificazione delle attività produttive e terziarie legate
<i>Potenziamento dell'offerta turistica del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - potenziamento e valorizzazione delle aree turistiche presenti sul territorio e realizzazione di nuove aree attrezzate e dei servizi connessi; - individuazione di nuove aree da destinare a realizzazioni di tipo turistico - alberghiero
<i>Individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di nuove aree per l'edilizia residenziale e dei servizi connessi.
<i>individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; - creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); - realizzazione di servizi per la popolazione residente.
<i>il sostegno alle attività agricole</i>	<ul style="list-style-type: none"> - promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; - sostegno alle attività agricole; - promozione dei prodotti tipici locali.
<i>recupero degli aggregati abusivi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - redazione di piani di recupero - determinazione di un' idonea contribuzione

Nel caso di **Giffoni Sei Casali** emergono **tre tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro:

1. *la presenza del Torrente Prepezzano e del fiume Picentino, dei Monti Picentini e di altri numerosi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico-ambientale (presenza di ZPS, SIC, Parco);*
2. *il carattere rivestito dal contesto insediativo al quale ci si rapporta e l'importanza del centro di origine in un circuito di rivitalizzazione dei piccoli centri storici promosso dalla programmazione regionale*

3. *l'importanza delle infrastrutture di trasporto e collegamento capaci di rilanciare il turismo, le produzioni artigianali di qualità.*

Recupero, valorizzazione e completamento del tessuto storico e consolidato e del suo rapporto con il contesto ambientale

Nell'ambito della **tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale** assume fondamentale importanza il recupero e la valorizzazione degli antichi e caratteristici centri storici di Giffoni Sei Casali.

In particolare il recupero e la salvaguardia dell'antico, al di là della tutela e del risanamento della materia storica originale, sarà perseguito anche mediante il potenziamento di servizi con la realizzazione di nuove attrezzature, aree a verde, aree parcheggio, nonché interventi di riqualificazione degli invasi spaziali, punti di riferimento per la vita associata all'interno del piccolo centro.

Di fondamentale importanza è poi la **valorizzazione del corso del Torrente Prepezzano e del fiume Picentino**, che oltre ad essere tra gli elementi costitutivi del sistema naturalistico-ambientale del territorio comunale, presenta nell'attraversamento del territorio una serie di siti naturali e paesaggistici di grossa valenza che, se opportunamente attrezzati, potrebbero costituire motivo di richiamo ed attrazione di importanti correnti turistiche.

Infine, di fondamentale importanza è la **salvaguardia e la valorizzazione del complesso montano dei Picentini**, che già ricompreso in un Sito d'Importanza Comunitaria e in una Zona di Protezione Speciale, costituisce un unicum montano e forestale di grossa rilevanza e per le caratteristiche intrinseche, e per la dimensione della flora e della fauna tipiche che vi alloggiavano.

La disciplina delle aree agricole e salvaguardia dei valori ambientali

Come detto in precedenza, i valori naturali, ambientale e storico-archeologico-monumentale, costituiranno alcune delle principali invarianti di cui tener conto in fase di impostazione progettuale degli strumenti comunali da redigere.

Tuttavia, si ritiene che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Ciò appare particolarmente vero nel caso delle aree agricole "urbane", che possono rivestire, come già accennato in precedenza, un ruolo di disegno delle aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate.

Le aree agricole, dunque, sono concepite nel redigendo PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

In particolare, nell'impianto di PUC, **le aree agricole svolgono**, a seconda dei casi, una **funzione agricolo-produttiva**, con particolare riferimento a tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, o una **funzione paesaggistico-naturalistica**, a difesa della permeabilità dei suoli e delle condizioni bioclimatiche che il verde può offrire per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano.

In un approccio moderno e non meramente vincolistico alla risorsa naturale, **interventi** di riqualificazione spondale dell'asta fluviale possono trovare un posto organico nella struttura di Piano in virtù di obiettivi che vanno oltre la **tutela naturalistica e paesaggistica**, e guardano ad una **ripresa dell'economia del fiume**, dalla piscicoltura, alla ricreazione didattica, alla fruizione turistica, fino alla possibilità di navigazione con la realizzazione delle relative attrezzature di attracco; si tratta, quindi, di prospettive che incidono sulla struttura complessiva del PUC e interagiscono con essa.

Naturalmente una siffatta concezione, tramutata in scelta di pianificazione urbanistica, comprende il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale e si prefigura come disegno unitario e coordinato teso a ridurre l'inquinamento, il degrado o l'abbandono e ad accrescere l'integrazione con la comunità locale e con l'utenza esterna, con evidenti ricadute anche sul livello di occupazione e sul reddito della comunità locale.

Quanto innanzi varrà principalmente per le zone dove le esigenze di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico hanno trovato nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito.

Coordinamento delle previsioni per il riordino urbanistico e la mobilità

Il **riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento**, in generale, mirano alla conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'insediamento, alla conservazione e/o alla salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi a ridosso degli abitati di più antica formazione.

In particolare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le aree di nuova espansione residenziale saranno individuate a margine e a completamento di aree edificate esistenti e/o da riqualificare.

Ai fini del **riordino e della riqualificazione urbanistica** dell'insediamento, inoltre, è di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale.

Valorizzazione turistica del territorio.

Considerate il notevole patrimonio storico-culturale, nonché il ricco patrimonio naturalistico-ambientale, sono molte le potenzialità turistiche del territorio ricompreso nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Picentini che, se opportunamente disciplinate, potrebbero divenire una risorsa primaria per le popolazioni locali.

In tal senso lo Strumento urbanistico Comunale ha disciplinato gli usi del territorio seguendo tali evidenze, definendo la disciplina delle aree turistico-ricettive in relazione alle potenzialità dell'area, nonché alle caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio, così da non pregiudicare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto storico e contesto paesaggistico ambientale collegati allo sviluppo della media e piccola ricettività turistica.

Infine il Piano mira a definire un'apposita **disciplina d'uso del suolo** che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e che possa garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali economici ed ambientale.

B.1.3 - SINTESI: OBIETTIVI GENERALI – OBIETTIVI SPECIFICI - AZIONI

Di seguito si declinano *obiettivi generali-obiettivi specifici* ed *azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del **Piano Urbanistico Comunale**:

SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
		Ambito urbano di riordino e completamento
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale delle frange marginali in campo aperto
		Ambito produttivo consolidato
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
		Ambito sotto edificato – marginali – saldatura urbana
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale delle frange marginali in campo aperto
		Ambito per impianti serricoli e serre (Agricoltura produttiva)
		Ambito agricolo di salvaguardia periurbana – parchi agricoli – verde vivo – verde ordinario
		Ambito agricolo forestale di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)
		Ambito rurale a vocazione prevalentemente agricola
		Parco fluviale
		Attrezzature
	Standards	
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Ambito produttivo consolidato
		Ambito per impianti serricoli e serre (Agricoltura produttiva)
VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	
	Ambito agricolo di salvaguardia periurbana – parchi agricoli – verde vivo – verde ordinario	
	Ambito agricolo forestale di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)	

Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"

SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	Sistema della mobilità – Infrastrutture esistenti
		Viabilità di progetto

Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"

SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Ambito agricolo di salvaguardia periurbana – parchi agricoli – verde vivo – verde ordinario

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione		Ambito agricolo forestale di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)
		Ambito rurale a vocazione prevalentemente agricola
		Parco fluviale
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Parco fluviale
		Tutela geo-ambientale
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
		Ambito sotto edificato – marginali – saldatura urbana
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale delle frange marginali in campo aperto
<i>Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"</i>		

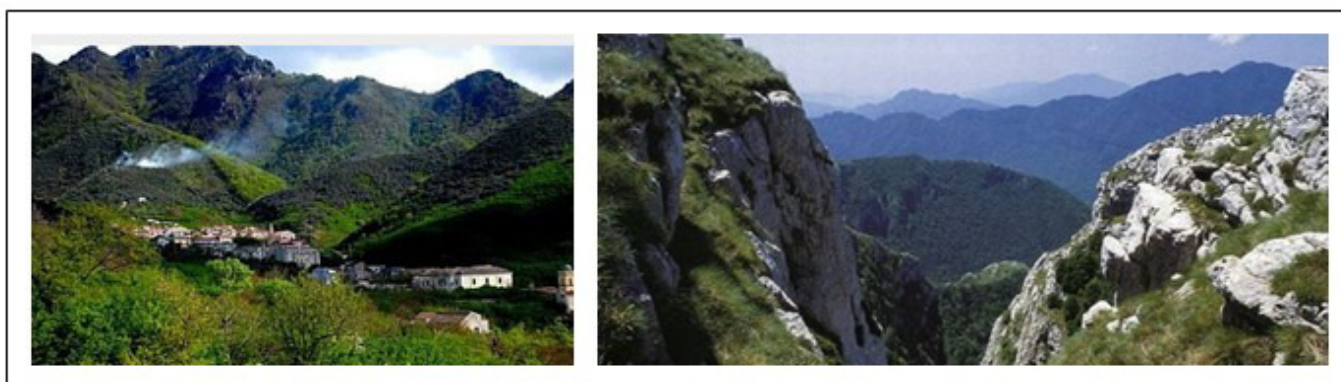
B.2.0 - OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

B.2.1 - OBIETTIVI PAESAGGIO E BENI CULTURALI



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali
	Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale
	Conservazione del Centro Storico

B.2.2 - OBIETTIVI SUOLO



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali
	Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali
	Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato
	Ristrutturazione e completamento polifunzionale del territorio urbanizzabile e delle frange marginali
	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana

B.2.3 - OBIETTIVI AMBIENTE URBANO



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato
	Ristrutturazione e completamento polifunzionale del territorio urbanizzabile e delle frange marginali
	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana
	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive
Migliorare la viabilità	Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci

B.3.0 – STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COINVOLTI DAL PUC

Ai sensi della L.R.16/2004, nella redazione del PUC, è stato di fondamentale importanza il riferimento agli Strumenti di Pianificazione Territoriale sovraordinata (PTR e PTCP) e ai Piani di Settore (Piano di Bacino).

L'esame degli Strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale, infatti, ha permesso di cogliere le relazioni d'area vasta presenti all'interno del territorio, a cui fare riferimento nella definizione delle strategie di pianificazione di livello comunale; il riferimento ai Piani di Settore, invece, ha fornito preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile.

B.3.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

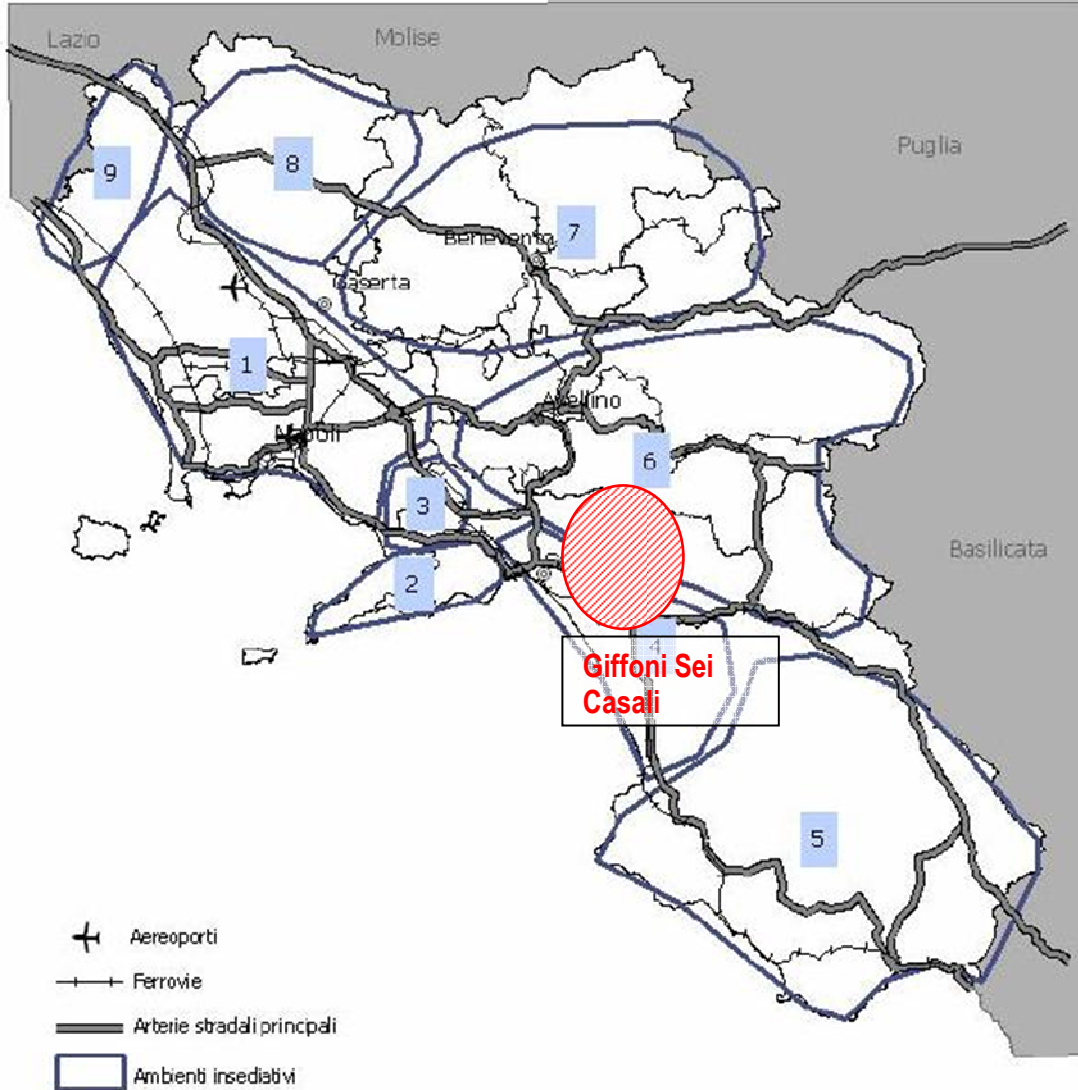
Il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Lo strumento di pianificazione regionale si è basato su un'analisi preliminare del territorio campano che, in funzione dei quadri ambientali, delle trame insediative, e delle dinamiche socio-economiche in atto ha permesso di rilevare realtà territoriali plurali, formate da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale si pone come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene nella loro relativa autonomia. Il **Comune di Giffoni Sei Casali** rientra nell'AMBIENTE INSEDIATIVO N°4 – **Piana del Sele e area Salernitana** ed è compreso nell'STS a dominante

paesistico – culturale - ambientale "A7 – Monti Picentini Terminio".



2° QTR: -Ambienti insediativi-



B.3.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno**, adottato con delib. di G.P. n.31 del 06.02.2012, ed approvato con delib. n.15 del C.P. il 30 marzo 2012, il quale detta i principi di tutela dell'ambiente, di salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e di sviluppo sociale ed economico del territorio della Provincia di Salerno.

Con l'approvazione del PTCP e, ai fini della sua attuazione, la Provincia ha istituito l'Organismo **di Piano Permanente** per garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di co-pianificazione e di pianificazione dinamica; per monitorare l'attuazione del Piano; per svolgere i conseguenti e necessari servizi messi in rete, formazione ed informazione; per valutare i PUC ed offrire supporto tecnico ai Comuni. Quale primo tassello del lavoro di assistenza ai Comuni per la redazione del PUC, sono state elaborate, di concerto con la Regione, le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo**, quale supporto tecnico-operativo aperto ai contributi migliorativi che si registreranno in fase di implementazione, per accompagnare i Comuni nella ricognizione e restituzione del quadro conoscitivo del proprio territorio. Questa attività rappresenta, infatti, il primo ed imprescindibile passo per individuare le invarianti che strutturano il territorio e per codificarle utilizzando un *linguaggio* comune. Ciò consentirà tanto di condividere il patrimonio informativo già disponibile presso i diversi Enti, quanto di addivenire ad una "*carta identitaria*" del territorio – unica e sempre aggiornabile - che possa costituire il fondamento delle scelte di programmazione e progettazione, affinché l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali possa avvenire garantendo la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento degli stessi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

La costruzione condivisa del quadro conoscitivo potrà, altresì, facilitare l'auto-valutazione dei redigenti PUC, ai fini della verifica di coerenza, compatibilità e conformità con la pianificazione sovraordinata, di settore e con la normativa vigente.

Le **linee guida per la costruzione del Quadro Conoscitivo** costituiscono quindi un supporto tecnico per orientare operativamente l'organizzazione di parte delle attività propedeutiche alla elaborazione del PUC, con l'obiettivo di facilitare il coordinamento tra i contenuti del vigente PTCP e le disposizioni della L.R. n.16/2004, della L.R. n.13/2008, della D.G.R. n.52/2011, del Regolamento Regionale n.5/2011 approvato con DGR n.214/2011 e n.364/2011 e del Relativo Manuale Operativo.

Le attività che concorrono alla costruzione del **Quadro Conoscitivo** sono dunque:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità delle potenzialità e dei vincoli.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno, assume quali **obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno**. In tal senso il principio fondamentale della

pianificazione provinciale è il minor consumo di suolo, da attuarsi mediante il recupero e la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, incentivati da misure premiali, a tutela dell'integrità fisica del territorio e del paesaggio.

Pertanto il Piano, che si è definito "**Piano delle Identità**", onde intendere l'identificazione delle popolazioni con il territorio da esse conformato e la necessità della sua salvaguardia, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente, ha puntato in prima istanza al recupero ed alla riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio agricolo e delle relative attività produttive, alla tutela ed allo sviluppo del paesaggio terra-mare e delle attività produttive e turistiche ad esso connesse, quali modalità dello stesso sviluppo economico.

In sostanza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, il PTCP di Salerno ha inteso:

- Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico - ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;
- incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Ai sensi dell'art. 3 co.3 della L.R.16/2004 e ss.mm.ii., quale strumento di pianificazione territoriale, in particolare, il PTCP si articola in **disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche**.

Le **disposizioni strutturali**:

- **individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale**, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono indirizzi per le modalità di uso e di manutenzione tali da garantirne la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile;
- **individuano le zone in cui è opportuno istituire aree naturali protette d'interesse provinciale e/o locale**;
- **definiscono gli indirizzi da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica**;
- **delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile**, nel quadro delle interrelazioni con i contesti nazionale ed internazionale;
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni per il riassetto policentrico dell'armatura urbana**;
- **definiscono le gerarchie, le caratterizzazioni e le relazioni dei sistemi infrastrutturali, secondo logiche di integrazione e, per quanto riguarda in particolare trasporti e mobilità, secondo criteri di intermodalità e di incremento di sostenibilità ambientale**;

- individuano la rete fondamentale dei corridoi ecologici con i quali perseguire la costruzione della rete ecologica provinciale;
- definiscono gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica.

Le disposizioni programmatiche definiscono in generale le priorità e i criteri attuativi delle previsioni strutturali. Ed in particolare:

- i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative;
- i Programmi operativi provinciali prioritari;
- gli interventi infrastrutturali e la rete di mobilità da realizzare nel quinquennio [...];
- La quantificazione del carico insediativo residenziale ammissibile per ogni Ambito Identitario [...];
- La quantificazione per ogni Ambito Identitario del patrimonio di aree e immobili dismessi/sottoutilizzati e degradati.

Gli Ambiti Territoriali Identitari e le Unità di Paesaggio del PTCP



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e definita da caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica.

Al fine di promuovere strategie di sviluppo omogenee, detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento degli **STS** tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo.

Per quanto riguarda il territorio comunale di **Giffoni Sei Casali** questo è inserito dal PTCP nell'Ambiente Identitario "**Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini**", che comprende i comuni di Acerno, Olevano sul Tusciano, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, **Giffoni Sei Casali**, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte, Castiglione Dei Genovesi, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Salerno, Calvanico, Fisciano, Baronissi, Pellezzano, Mercato San Severino e Bracigliano; ambito questo che per il territorio giffonese, coincide con il Sistema Territoriale di Sviluppo "**A7- Monti Picentini-Terminio**" a dominante naturalistica.

Inoltre, all'interno degli *Ambiti Identitari*, al fine di garantire l'efficacia dell'azione programmatica, si individuano partizioni territoriali minori definite **Unità di Paesaggio Identitario**, le quali rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione.

Tali *Unità di Paesaggio*, sono state individuate sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi, socio-economici, delle reciproche relazioni e delle tendenze evolutive emergenti, e li differenzia in rapporto sia ai livelli di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici presenti, sia in riferimento alla prevalenza delle componenti strutturali.

Le *Unità di Paesaggio* individuate con riferimento alla "*Carta dei paesaggi della Campania*" contenuta nel PTR, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazioni ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in esse si

riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più Ambiti Identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

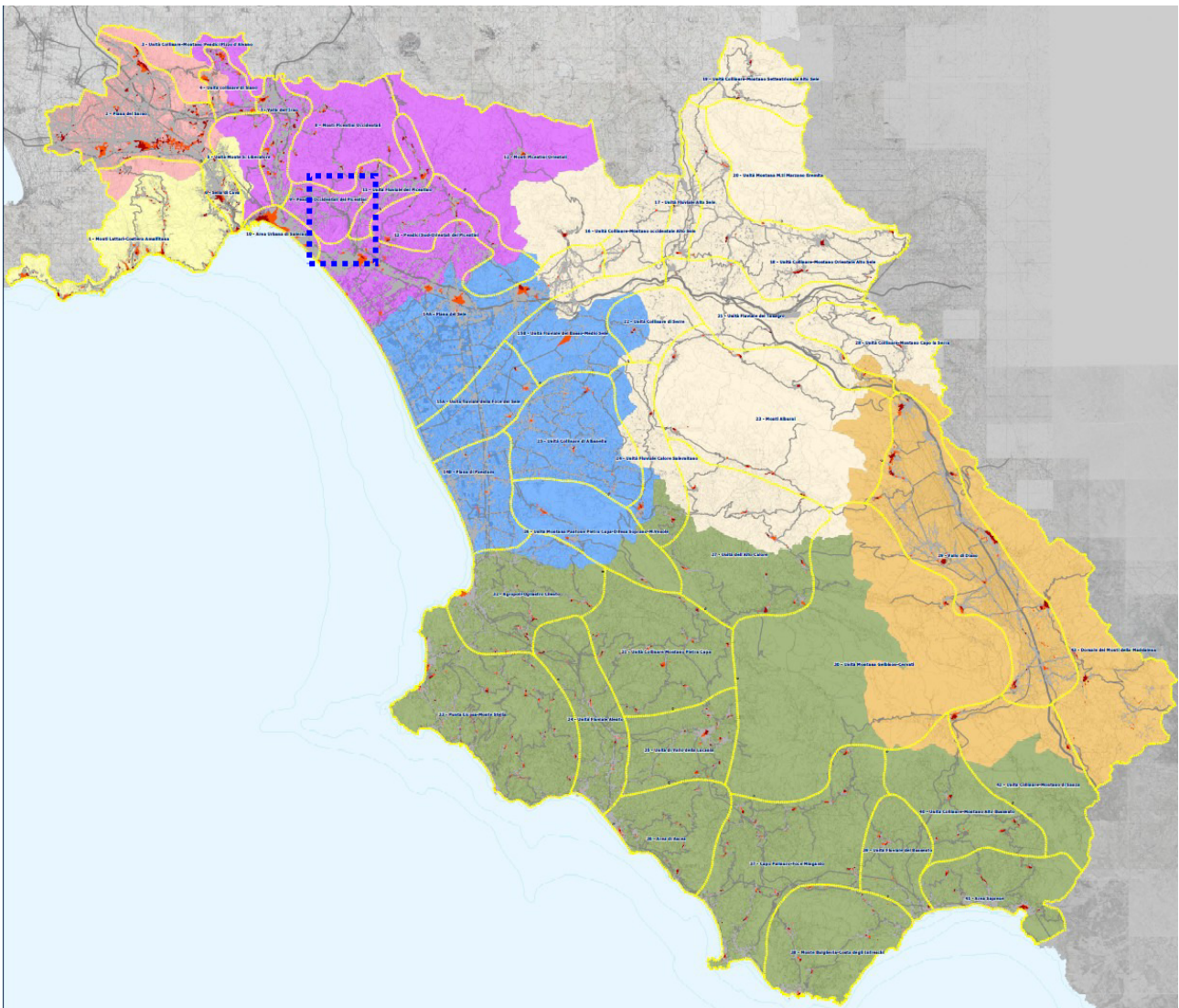
Sempre in merito al territorio di **Giffoni Sei Casali**, questo rientra nelle *Unità di Paesaggio*:

8 - Monti Picentini Occidentali: unità connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale;

9 - Pendici Occidentali dei Picentini: unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni;

11 - Unità fluviale del Picentino: unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.

PTCP - Ambiti Identitari e Unità di Paesaggio



Con riferimento all'elaborato della *Serie 3: Disposizioni programmatiche - il Piano delle Identità: politiche e strategie per ambiti locali*, lo strumento provinciale definisce quali obiettivi fondamentali per l'intero *Ambito Identitario*, in cui ricade il comune di **Giffoni Sei Casali**:

tutela e valorizzazione dell'integrità fisica del territorio e valorizzare le risorse ambientali, attraverso la:

- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari**, mediante l'istituzione di un sistema di parchi naturali ed attrezzati al fine di salvaguardare le emergenze naturali, interventi di restauro ambientale e paesaggistico, individuazione di aree per le attività di svago, sport, tempo libero, agriturismo e turismo rurale, nonché la realizzazione di percorsi ippico - cicloescursionistici;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline**, preservando la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, promuovendo la conservazione e la diffusione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole mediante la localizzazione di strutture per il turismo rurale.

tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate mediante interventi di rinaturalizzazione e messa in sicurezza;

programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine, controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;

governo dei fattori di rischio ambientale, con monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e all'emissione di sostanze nocive in atmosfera;

valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano;

risanamento e valorizzazione della fascia costiera.

B.3.3 - PIANO DI BACINO

Il **Piano di Bacino** “[...] ha valore di Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.[...]”².

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i *Piani territoriali urbanistici* ed i *Piani paesistici*, nonché i *Piani di risanamento delle acque*, i *Piani per lo smaltimento dei rifiuti*, i *Piani di disinquinamento*. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

Nella redazione del PUC di **Giffoni Sei Casali** pertanto, è stato di fondamentale importanza verificare le prescrizioni e gli indirizzi del Piano di Bacino Regionale *Campania Sud* ed Interregionale per il *bacino idrografico del fiume Sele*.

A circa sette anni di distanza dalla definitiva adozione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, (di seguito denominato PSAI 2002), adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 del 17/10/2002 e ss.mm.ii. ed a circa dieci anni dall'esecuzione delle prime attività conoscitive poste alla base del Piano di Bacino, è sorta la necessità di una generale revisione ed aggiornamento dello stesso con la redazione del presente Piano (di seguito denominato PAI), tali aggiornamenti fanno riferimento a Marzo 2011.

Dal 15 maggio 2012, le Autorità di Bacino regionali in destra Sele e in Sinistra Sele e previa intesa con la Regione Basilicata e l'Autorità di bacino interregionale del fiume Sele sono state accorpate nell'unica Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (D.P.R. n.142 del 15.05.2012, in attuazione della L.R. n.4/2011 art.1 c. 255).

B.3.4 – MISURE DI SALVAGUARDIA DEL PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI

La parte nord del territorio comunale, coincidente con le aree pedemontane di maggior pregio che comprende l'alta valle del Fiume Picentino e la sommità del Monte Mai, è inserito nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003 e per il quale non è ancora stato redatto il Piano di Gestione previsto dalle disposizioni normative, vigendo ancora il Decreto contenente le Misure di Salvaguardia pubblicate sul sul B.U.R.C. del 27 maggio 2004.

L'area del parco regionale dei Monti Picentini è suddivisa, nelle seguenti zone:

- zona A – area di riserva integrale;
- zona B – area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona C – area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Il territorio comunale è interessato, per la maggior parte dalla zona B, la parte più a nord del ricade in zona A mentre la zona C comprende l'abitato di Sieti e in minima parte di Capitignano.

² comma 1, Art 17 L183/ 89 del 18 maggio 1989 – “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo – integrata con la legge 253/90, con il decreto legge 398/93 convertito con la legge 493/93, con la legge 61/94, con la legge 584/94.

B.3.5 – PSR 2014 - 2020

Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali. E' dunque importante dar conto dei cambiamenti di "impostazione metodologica" al fine di comprendere i motivi che hanno generato, per alcuni comuni, una diversa classificazione rispetto al PSR 2007 - 2013. In sintesi: nel periodo di programmazione 2007 - 2013 la classificazione territoriale in Campania si è basata su una puntuale analisi riferita ai 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) del Piano Territoriale Regionale (PTR).

Le variabili prese in considerazione erano principalmente due: il rapporto tra la superficie agricola (SAT) e la superficie complessiva; il "grado di ruralità" calcolato in base ad un adattamento della metodologia proposta dall'OCSE. Ad esse si aggiungevano altri indicatori volti a rappresentare il contesto ambientale (Superfici protette, Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola); i modelli di agricoltura (Reddito Lordo Standard, SAU media aziendale); la vocazionalità territoriale (indici di specializzazione agricola e della trasformazione agroalimentare). Tutti i dati raccolti sono stati elaborati con riferimento a ciascun STS per la programmazione 2014 - 2020, in linea con le indicazioni formulate nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, il metodo elaborato dal Mipaaf prevede che le analisi vengano sviluppate a livello di ogni singola provincia e, in ogni ambito provinciale, all'interno delle fasce altimetriche (pianura, collina, montagna) come definite dall'Istat. In altri termini, le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica. Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dal fatto che le variabili tenute in considerazione sono cambiate. In particolare, la metodologia nazionale ha considerato le superfici agro-forestali (e non, semplicemente, le superfici agricole aziendali). Il metodo considera due variabili chiave (rapporto SAT/superficie territoriale, densità di popolazione); il primo indicatore è stato però ricalcolato considerando al numeratore anche la superficie forestale tratta da stime statistiche fornite dal modello Populus. Non sono invece stati considerati, in questa fase, ulteriori elementi di analisi (indici di specializzazione, modelli di agricoltura, profilo ambientale).

Il modello elaborato dal **Mipaaf** individua quattro macro - tipologie di aree:

- a) Aree urbane e periurbane,
- b) Aree rurali ad agricoltura intensiva,
- c) Aree rurali intermedie
- d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

In considerazione delle modifiche intervenute nel quadro territoriale e settoriale rispetto al periodo di impostazione del PSN 2007 - 2013, è stato necessario aggiornare la classificazione delle aree seguendo un percorso articolato in 3 fasi:

1. classificazione del territorio;
2. aggregazione dei comuni nelle quattro macro-aree di cui sopra;
3. affinamento della classificazione a livello regionale.

Fase 1: classificazione del territorio

L'aggiornamento della classificazione, come abbiamo visto, si basa su indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale) calcolati per zona altimetrica in ciascuna provincia (dunque per aggregati di comuni).

Rispetto al 2007 - 2013 l'analisi si è arricchita tenendo conto delle aree forestali, una variabile importante per la definizione del rurale che ha consentito di migliorarne la stima.

Come per il passato, sono stati isolati dall'analisi i comuni-capoluogo di provincia con densità oltre 150 ab./kmq e con una superficie rurale (in % della superficie complessiva) inferiore al 75%. Tali comuni, che concentrano una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole, sono pertanto stati esclusi dalle successive elaborazioni al fine di evitare eccessive distorsioni nelle valutazioni della sua reale entità. I rimanenti comuni sono stati riclassificati, in ciascuna zona altimetrica provinciale, sulla base della densità abitativa (calcolata in base al metodo OCSE "adattato") e dell'incidenza delle superfici agro-forestali sulla superficie territoriale totale. Sono stati quindi identificati:

- comuni **prevalentemente urbani**, ossia, quelli ricompresi in una zona altimetrica nella quale la popolazione residente in comuni con densità abitativa inferiore ai 150 ab./kmq rappresenta meno del 15% della popolazione totale;
- comuni **rurali urbanizzati**, così detti per la presenza di centri densamente popolati. In questa definizione sono rappresentate due situazioni: o la prima riguarda le aree in cui una quota compresa tra il 15 ed il 50% della popolazione totale risiede in comuni con una densità abitativa inferiore ai 150 ab./kmq. In queste aree, tuttavia, oltre la metà della popolazione risiede in centri con densità abitativa superiore ai 150 ab./kmq. In questa fascia rientrano, ad esempio, zone che presentano un'agricoltura forte (quali le zone di pianura nell'Italia settentrionale); o la seconda comprende i comuni capoluogo di provincia la cui densità abitativa è superiore ai 150 ab./kmq, e nei quali la superficie rurale (agro-forestale) ha un peso assolutamente rilevante nel territorio (oltre il 75% della superficie territoriale totale);
- comuni **significativamente rurali**. Questo caso si differenzia dal precedente poiché, nell'area analizzata, la popolazione dei centri con densità superiore ai 150 ab./kmq rappresenta meno del 50% della popolazione totale;
- comuni **prevalentemente rurali**. Sono compresi in questa classe i comuni delle aree nelle quali la maggioranza della popolazione risiede in centri con densità abitativa non superiore ai 150 ab./kmq.

Fase 2: aggregazione dei comuni nelle quattro macro - aree

Dal processo di classificazione così condotto risultano 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base appena descritte (Prevalentemente urbane; Rurali urbanizzate; Significativamente rurali; Prevalentemente rurali).

Le 12 categorie di aree così ottenute sono state riaggregate, così come nella precedente programmazione, a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica ISTAT seguendo la procedura seguente:

A. Aree urbane e periurbane: includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni "prevalentemente urbani";

B. Aree rurali ad agricoltura intensiva: includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale);

C. Aree rurali intermedie: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna);

D. Aree rurali con problemi di sviluppo: includono i comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni meridionali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione.

Fase 3: affinamento della classificazione a livello regionale (fine tuning)

I risultati cui è pervenuto il Mipaaf a seguito delle due fasi appena descritte, sono stati presentati alle Regioni nel novembre 2013. Da quel momento è stata avviata, con le singole Regioni, una fase di *fine tuning* volta a calibrare l'applicazione del metodo rispetto alle specificità dei vari contesti territoriali.

La Regione Campania ha condiviso il modello di classificazione delle aree rurali proposto dal Mipaaf, ma ha ritenuto necessario approfondirne l'applicazione al fine di rendere la stessa maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali (*fine tuning*). A tal fine è stato organizzato un incontro presso il Mipaaf (28 gennaio 2014) nel quale sono state avanzate alcune richieste di modifica della partizione territoriale individuata dal Mipaaf per la Campania.

Gli approfondimenti condotti nella fase di *fine tuning* hanno suggerito di apportare al modello limitate modifiche, al fine di incrementarne ulteriormente la coerenza e la rispondenza agli obiettivi di programmazione per il periodo 2014 - 2020. Tali approfondimenti sono basati su un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli, e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, utilizzando la cartografia ufficiale regionale (CUAS, edizione 2009) e sulla Carta Tecnica Regionale (scala 1:5.000) al fine di acquisire informazioni ad un livello di dettaglio ancor più raffinato rispetto alla base informativa utilizzata dal Ministero.

I principali elementi su cui è stata necessaria una analisi più dettagliata riguardano alcuni comuni dei seguenti sistemi territoriali:

-Le aree agricole intensive del Basso Garigliano

-I comuni dell'Alto Matese

-I poli urbani di Napoli, Caserta e Benevento

-La fascia collinare intermedia

In sintesi, rispetto alla proposta iniziale del Mipaaf le modifiche hanno riguardato:

- alcune aree ad agricoltura intensiva del Basso Garigliano, caratterizzate dalla dominante presenza di ordinamenti agricoli specializzati, in special modo frutticoli, che sono state collocate nella macroarea "B" *Aree ad agricoltura intensiva e specializzata*, rispetto alla classificazione proposta dal Mipaaf di *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*;
- alcuni territori dell'Alto Matese, caratterizzati dalla dominanza di ambienti montani con ordinamenti pascolativi e forestali, presentano anche indici demografici che descrivono un diradamento degli insediamenti (densità tra le più basse della regione) ed un preoccupante processo di senilizzazione. Per tali aree è stato ritenuto opportuno riconsiderarne la classe di appartenenza: da "Aree rurali intermedie" (C) a "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (D).
- riguardo alle aree urbane o di "cintura", si è ritenuto necessario aggregare nei poli urbani (A) alcuni comuni dell'area vesuviana (precedentemente collocati tra le aree rurali intermedie) o altri nell'area a Nord di Napoli o nell'intorno di Caserta.

Al contrario, diversi comuni della Piana Campana, dell'Agro Acerrano Nolano e dell'agro Nocerino - Sarnese, che rappresentano le aree a maggiore intensità agricola, sono stati classificati, in modo più pertinente, all'interno della

macroarea B (Aree rurali ad agricoltura intensiva). In tali aree il valore della produzione agricola è di circa 15.000 euro/ettaro, contro una media regionale di 4.300 euro/ettaro. Peraltro, è da notare che in questi contesti territoriali, caratterizzati da più elevata frammentazione fondiaria, l'uscita delle micro e nano aziende dall'universo di osservazione ISTAT comporta che la superficie agricola utilizzata rilevata dal VI Censimento generale 2010 costituisca il 40% circa della superficie agricola stimata su base cartografica. L'agricoltura di queste aree è quella maggiormente interessata dalla crisi ambientale della piana campana ("Terra dei fuochi"), con la necessità, sottolineata anche nella legge 6/2014, di prevedere misure specifiche di sostegno per le 7 aziende agricole colpite dalla crisi, allo scopo di mantenere il presidio agricolo, garantendo il massimo livello di sicurezza per il consumatore. Infine, è stato concordato di ricondurre (come già avvenuto nella programmazione 2007-2013) il comune di Benevento nella macroarea C, in considerazione dell'elevato rapporto tra le superfici agroforestale rispetto al totale.

- riguardo, infine, alla fascia collinare intermedia, l'analisi svolta a livello comunale sulla destinazione dei suoli (uso urbano / agricolo) nonché sulle caratteristiche geomorfologiche (fascia altimetrica, acclività, ecc.) ha reso necessaria la revisione della classificazione di una fascia significativa di comuni posti prevalentemente nel Casertano, nel Sannio ed in Irpinia, ai margini di aree a più alta urbanizzazione e/o intensivizzazione delle attività agricole. Di conseguenza, diversi comuni, precedentemente classificati in aree D o C, sono stati classificati, rispettivamente, in aree C o B.

Nella Classificazione dei comuni per tipologia di area - PSR Campania 2014 – 2020 **Giffoni Sei Casali** rientra nelle **Macroarea C: Aree rurali intermedie**; per quanto concerne invece la proposta del **Mipaaf** il territorio comunale rientra nell'**area D: Aree rurali con problemi di sviluppo**.

B.3.6 – ALTRI PIANI DI TUTELA AMBIENTALE E SVILUPPO ECONOMICO E TERRITORIALE

Il regime dei piani sovraordinati di tutela ambientale della Regione Campania indirizzano fortemente la pianificazione Urbanistica comunale di Giffoni Sei Casali delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione

Il presente Rapporto Ambientale contiene informazioni relative al rapporto tra il PUC con altri pertinenti piani o programmi” e saranno analizzati, oltre a quelli specificati nei paragrafi precedenti, quelli riportati di seguito:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)
- Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- Piano Regionale dei Rifiuti Urbani e Speciali
- Piano Regionale Tutela delle Acque

B.4.0 – POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE

B.4.1 - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall’attuazione degli interventi previsti dal PUC di Giffoni Sei Casali è effettuata attraverso due strumenti:

- la **matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali ed i singoli interventi del PUC;
- la **matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - per **probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l’azione o l’intervento specifico sortiscano l’effetto indicato;
 - per **durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l’impatto si manifesta;
 - per **frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l’impatto stesso si manifesta;
 - per **reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un’azione o un intervento in Programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	AMBITO DI INFLUENZA	TEMATICHE AMBIENTALI									
		ENERGIA	AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI RISCHIO
Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali	Sistema ambientale/ insediativo	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0
Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali	Sistema ambientale	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+
Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale	Sistema ambientale/ insediativo	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0
Conservazione del Centro Storico	Sistema insediativo	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0
Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato	Sistema insediativo	0	0	-	0	0	-	0	0	0	0
Ristrutturazione e completamento polifunzionale del territorio urbanizzabile e delle frange marginali	Sistema insediativo	0	0	-	0	0	-	0	0	0	0
Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Sistema insediativo/ ambientale	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Sistema produttivo	0	+	0	+	+	-	0	0	0	0

Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Sistema insediativo/ ambientale	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
Migliorare la viabilità	Sistema mobilità	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di Piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi. Di seguito si riportano sia i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli **Obiettivi Strutturali Specifici** del Piano Urbanistico Comunale determinano.

VALORE	-1	1	0
Probabilità	SI	SI	NO
	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/mitigabile	bassa

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	0	1
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	1	0	0	-1
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	1	0	0	-1
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0	0	0	1
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1	1	-1
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0	0	0	1
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	1	0	1

B.4.2 - CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC di **Giffoni Sei Casali** in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità. La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	1
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	1	0	-1
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	1	0	-1
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0	0	1
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1	-1
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0	0	1
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	0	1
carattere cumulativo	GRADO DI	3	1	1
	CLASSE DI	IV	III	III

In generale, il **PUC** di **Giffoni Sei Casali** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche contribuendo alla sistemazione e razionalizzazione della viabilità.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale.

Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- *creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;*
- *creazione di ambiti di compensazione ambientale per riorganizzare le aree di frangia urbana;*
- *interventi di riqualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).*

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione e nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

B.4.3 - NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Gli interventi del PUC di **Giffoni Sei Casali** non determinano impatti di natura transfrontaliera.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	1	0
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	1	0	-1	0
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	1	0	-1	0
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0	0	1	0
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1	-1	0
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0	0	1	0
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	0	1	0
carattere cumulativo	GRADO DI	3	1	1	
	CLASSE DI	IV	III	III	

B.4.4 - ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Il territorio comunale di **Giffoni Sei Casali** risulta interessato dalla presenza di boschi e da un fitto reticolo idrografico, quindi il Piano Urbanistico Comunale, mirerà alla valorizzazione di questi caratteri, e pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e biodiversità	Aree protette	Boschi	1848.7 ha
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali: Reticolo idrografico	

B.4.5 – MATRICE DEI VALORI PER LE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DA RISCHI PER LE SPECIALI CARATTERISTICHE NATURALI O STORICO-CULTURALI

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali.

	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI		TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA		CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	Idrografia	+	/	+	/	/	/	/	/
	Boschi	+	/	+	/	/	/	/	/
CARATTERI STORICI	Centro Storico	+	/	+	/	+	/	+	/
	Palazzi, conventi, chiese	+	/	+	/	+	/	+	/

Matrice dei Valori

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

		TUTELARE LE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO, ACQUA, VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE						PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI										MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ				
		SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI		TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI		RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE		CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO		RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO		RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.		RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE		VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO		MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI		
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	
CARATTERI NATURALI	<i>IDROGRAFIA</i>																					
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+																	
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+																	
	<i>SIC/ZPS</i>																					
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+	+	+															
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+	+	+															
CARATTERI STORICI	<i>PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI</i>																					
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+	+	+											+	+			
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+	+	+											+	+			
	<i>BOSCHI</i>																					
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+																	
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+																	
CARATTERI STORICI	<i>CENTRO STORICO</i>																					
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE							+	+	+	+			+	+			+	+	+	+	
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO							+	+	+	+			+	+			+	+	+	+	
	<i>PALAZZI, CONVENTI, CHIESE</i>																					
SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE									+	+	+	+	+	+			+	+				
SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO									+	+	+	+	+	+			+	+				

B.5.0 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICHE DI COERENZA

B.5.1 - CONFRONTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo Sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento:



- 1) *obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il comune di Giffoni Sei Casali.*

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il **Comune di Giffoni Sei Casali** si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- ✓ *Aree di connettività ecologica* ;
- ✓ *Produzione di rifiuti*;
- ✓ *Produzione di energia*;
- ✓ *Inquinamento acustico*;
- ✓ *Inquinamento elettromagnetico*;
- ✓ *Inquinamento luminoso*;
- ✓ *Rischio Idrogeologico*;
- ✓ *Rischio frana*;
- ✓ *Rischio sismico*;
- ✓ *Rischio inondazioni*;
- ✓ *Beni storico-architettonico-ambientali*

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA		OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
<i>Aree di connettività ecologica</i>	⇒	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Produzione di rifiuti</i>	⇒	Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Produzione di energia</i>	⇒	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
<i>Inquinamento acustico</i>	⇒	Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	⇒	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
<i>Inquinamento luminoso</i>	⇒	Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>	⇒	Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio frana</i>	⇒	Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio sismico</i>	⇒	Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Rischio inondazioni</i>	⇒	Tutela e contenimento del rischio inondazioni; Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
<i>Beni storico-architettonico-ambientali</i>	⇒	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

B.5.2 - COERENZA ESTERNA – OBIETTIVI DI PUC/OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di Piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di Piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

		PESI			
VALORE	-2	-1	0	1	2
	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
Giudizio di coerenza	L'obiettivo di Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II - Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III - Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV - Coerenza Alta

Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC										
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO						SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE	SISTEMA AMBIENTALE		
	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;	0	0	0	0	-1	2	-1	1	1	0
Contenimento della produzione dei rifiuti;	0	-1	-1	1	-1	0	0	0	0	0
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;	0	0	0	2	1	0	2	1	0	1
Contenimento inquinamento acustico;	0	0	0	1	1	0	-1	0	0	1
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento luminoso;	1	-1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0
Tutela del rischio idrogeologico;	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Tutela del rischio frana;	0	1	1	1	0	0	0	0	2	0
Tutela del rischio sismico;	0	1	1	1	0	0	0	0	2	0
Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;	1	1	1	1	-1	0	-1	1	2	-1
Tutela e contenimento del rischio inondazioni ;	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi;	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali;	2	0	0	0	0	2	2	2	0	0

Obiettivi Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC	GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA	CLASSE DI COERENZA ESTERNA
SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0,3	III – Coerenza Media
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	0,07	III – Coerenza Media
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	0,07	III – Coerenza Media
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0,5	III – Coerenza Media
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	- 0,07	II – Coerenza Scarsa
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0,3	III – Coerenza Media
SISTEMA MOBILITÀ	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	III – Coerenza Media
SISTEMA AMBIENTALE	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	0,38	III – Coerenza Media
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	1,0	IV – Coerenza Alta
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	0,07	III – Coerenza Media

Gli obiettivi del **Piano Urbanistico Comunale di Giffoni Sei Casali** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

B.5.3 - MATRICE AZIONI**Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali**

Il territorio comunale di **Giffoni Sei Casali** è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (boschi e aree di notevole interesse pubblico)**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" venivano definite due zone SIC: **"IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna"**, nonché un'area ZPS (*Zone di Protezione Speciale*) quale la **"ZPS – IT 8040021 Monti Picentini"** ricadenti in tale territorio.

Di particolare interesse naturalistico ambientale è il **Parco Regionale dei Monti Picentini**.

OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	AMBITO DI INFLUENZA	TEMATICHE AMBIENTALI									
		ENERGIA	AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI RISCHIO
<i>Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali</i>	<i>Sistema ambientale/ insediativo</i>	0	0	+	0	+	0	0	+	+	0
<i>Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali</i>	<i>Sistema ambientale</i>	0	0	0	+	+	0	0	+	+	0
<i>Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale</i>	<i>Sistema ambientale/ insediativo</i>	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0
<i>Conservazione del Centro Storico</i>	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato</i>	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0
<i>Ristrutturazione e completamento polifunzionale del territorio urbanizzabile e delle frange marginali</i>	<i>Sistema insediativo</i>	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0
<i>Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana</i>	<i>Sistema insediativo/ ambientale</i>	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0
<i>Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive</i>	<i>Sistema produttivo</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio</i>	<i>Sistema insediativo/ ambientale</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Migliorare la viabilità</i>	<i>Sistema mobilità</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Da qui la necessità di salvaguardare e tutelare l'ambientale, pertanto di seguito saranno definite le tematiche ambientali rilevanti ed i possibili effetti da queste prodotte.

Dalla matrice si evidenzia che esistono degli obiettivi che potrebbero indurre a possibile effetti negativi, per i quali sono previste mitigazioni o possibile alternative nel paragrafo che segue.

B.5.4 - POSSIBILI IMPATTI DEL PUC SULL'AMBIENTE

In tal senso il Piano ha definito uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, con lo scopo di coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico - ambientali con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il Piano Urbanistico Comunale (PUC) quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporta inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi deriveranno dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico, è possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mira a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico - ambientale, tra l'ambiente urbano e il campo rurale aperto.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali-commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport e turistico-ricettive. In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione sono state individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque i vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, sono stati adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi quali, ad esempio, evitare l'alterazione del naturale andamento dei terreni e l'impermeabilizzazione delle superfici.

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo sono state previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse paesaggistico e naturalistico.

Ad ogni modo, ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del PUC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi sono stati adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del presente documento "Rapporto Ambientale" per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.13, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs.4/2008.

B.6.0 - IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI**B.6.1 - CARATTERISTICHE DEL PIANO**

Gli Obiettivi Generali alla base del nuovo Strumento Urbanistico del Comune di **Giffoni Sei Casali** hanno trovato supporto sulla integrazione dei seguenti **ambiti di influenza**:

- **Sistema insediativo e produttivo**: *Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;*
- **Sistema culturale e ambientale**: *Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.*
- **Sistema mobilità e infrastrutture**: *Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci.*

SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano di ristrutturazione e riqualificazione
		Ambito urbano di riordino e completamento
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	Ambito plurifunzionale di ristrutturazione e completamento
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale delle frange marginali in campo aperto
		Ambito produttivo consolidato
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
		Ambito sotto edificato – marginali – saldatura urbana
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale delle frange marginali in campo aperto
		Ambito per impianti serricoli e serre (Agricoltura produttiva)
		Ambito agricolo di salvaguardia periurbana – parchi agricoli – verde vivo – verde ordinario
		Ambito agricolo forestale di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)
		Ambito rurale a vocazione prevalentemente agricola
		Parco fluviale
		Attrezzature
	Standards	
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Ambito produttivo consolidato
		Ambito per impianti serricoli e serre (Agricoltura produttiva)
VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Ambito urbano di restauro urbanistico e conservazione	
	Ambito agricolo di salvaguardia periurbana – parchi agricoli – verde vivo – verde ordinario	
	Ambito agricolo forestale di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)	

Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"

SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	Sistema della mobilità – Infrastrutture esistenti
		Viabilità di progetto
Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"		

SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Ambito agricolo di salvaguardia periurbana – parchi agricoli – verde vivo – verde ordinario
		Ambito agricolo forestale di interesse strategico (boschi, aree ad elevata naturalità, etc.)
		Ambito rurale a vocazione prevalentemente agricola
		Parco fluviale
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Parco fluviale
		Tutela geo-ambientale
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Aggregati edilizi prevalentemente residenziali
		Ambito sotto edificato – marginali – saldatura urbana
		Ambito di integrazione plurifunzionale urbano e periurbano
		Ambito di integrazione plurifunzionale delle frange marginali in campo aperto
Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"		

B.6.2 - AMBITO DI OPERATIVITÀ DEL PIANO

Il Piano urbanistico Comunale è uno Strumento Strutturale, mentre l'operatività dello stesso si ottiene attraverso gli **Atti di Programmazione degli Interventi** (art.25 L.R. 16/2004) e il **Piani Urbanistici Attuativi** (art. 26 L.R. 16/2004), pertanto in questa fase si è definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di Piani Attuativi o di Settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC ha esplicitato, oltre ai tematismi affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici Piani Attuativi e Progetti.

Per quanto riguarda gli **obiettivi di Piano** la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di Piano attuativi o di settore.

Per quanto riguarda le **azioni di Piano** la valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente è articolata in relazione a due parametri principali: la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente ha privilegiato l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello **DPSIR** elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

DIMENSIONE		
l'Obiettivo riguarda tutto il territorio comunale di Giffoni Sei Casali	ELEVATA	E
l'Obiettivo riguarda gran parte del territorio comunale di Giffoni Sei Casali	MEDIA	M
l'Obiettivo riguarda una parte specifica del territorio comunale di Giffoni Sei Casali	PUNTUALE	P



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITO DI OPERATIVITA'		DIMENSIONE	NATURA
		PUC	API-PUA		
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	X		E	TUTELA/ VALORIZZAZIONE
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	X		M	TUTELA/ VALORIZZAZIONE
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	X		M	VALORIZZAZIONE /SVILUPPO
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO		X	P	VALORIZZAZIONE
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO		X	P	VALORIZZAZIONE /SVILUPPO
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI		X	M	VALORIZZAZIONE
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.		X	E	VALORIZZAZIONE /SVILUPPO
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	X		P	VALORIZZAZIONE /SVILUPPO
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	X		E	SVILUPPO
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	X		M	SVILUPPO

B.6.3 - INFLUENZA DEL PIANO SU PIANI E PROGRAMMI GERARCHICAMENTE ORDINATI

Ambiti di Influenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITI DI INFLUENZA	PIANI GERARCHICAMENTE ORDINATI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Sistema insediativo/ ambientale	Piano di Recupero Programma di Valorizzazione
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Sistema ambientale	Piano di prevenzione dei rischi da calamità naturali
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Sistema insediativo/ambientale	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Sistema insediativo	Piano di recupero programma di valorizzazione
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Sistema insediativo	
	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	Sistema insediativo	
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Sistema insediativo/ambientale	Piano del verde e delle attrezzature
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Sistema produttivo	PIP
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Sistema insediativo/ ambientale	
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	Sistema mobilità e infrastrutture	Piano del Traffico

B.6.4 - PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OGGETTIVI DEL PUC	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile
SISTEMA INSEDIATIVO	CENTRO STORICO		CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	CASTELLO, CHIESE, PALAZZI		RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
			RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	
	ATTREZZATURE		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MIGLIORARE LA VIABILITÀ	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO
		PERIFERIA	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI L'UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT
			INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	
SISTEMA PRODUTTIVO	INDUSTRIA	INDUSTRIA	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT
				
	RICETTIVITÀ		RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
			VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	
SISTEMA AMBIENTALE	IDROGRAFIA		SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
			TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	
	BOSCHI		RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE

B.6.5 - PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

	PUNTI DI DEBOLEZZA	OGGETTIVI DEL PUC	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile	PROBLEMI PIANO
SISTEMA INSEDIATIVO	MOBILITÀ	MIGLIORARE LA VIABILITÀ	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO.	↑
	PERIFERIA	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI L'UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	↑
INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA				
SISTEMA PRODUTTIVO	INDUSTRIA	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	↑

PROBLEMI PIANO

L'obiettivo del PUC di Giffoni Sei Casali indurrà ad un problema grave, tale da portare ad una riflessione sull'attuazione	grave	↓
L'obiettivo del PUC di Giffoni Sei Casali indurrà ad un problema che dovrà essere gestito con prudenza	prudenza	↪
L'obiettivo del PUC di Giffoni Sei Casali indurrà ad un problema superabile utilizzando delle alternative e/o mitigazioni, pertanto il problema potrà essere considerato nullo	nullo	↑

B.6.6 - RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE.

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla **VAS**, ovvero:

- *aria e fattori climatici;*
- *acqua;*
- *suolo;*
- *flora, fauna e biodiversità;*
- *paesaggio e beni culturali;*
- *popolazione e salute umana.*

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Con la redazione del presente documento (Rapporto Ambientale) si è ottemperato ad un ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PUC.

I risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, hanno fornito il supporto necessario per la caratterizzazione degli obiettivi del **PUC** di **Giffoni Sei Casali**.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del **Comune di Giffoni Sei Casali** è stata impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- *ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;*
- *delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.*
- *una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.*

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per *“Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”*.

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello schema: *Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte*:

- *Determinanti: attività umane*
- *Pressioni: emissioni, rifiuti*
- *Stato: qualità chimica, fisica, biologica*
- *Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- *Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione*

Di seguito si riporta lo schema di tabella di un'opportuna selezione indicatori di efficacia di cui alla delibera di G.R. n. 834 del 11.05.2007 utilizzati nel **Rapporto Ambientale** come descrittori dello stato dell'ambiente del territorio comunale di **Giffoni Sei Casali**.

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti	D	ISTAT	ab.	
Reddito disponibile delle famiglie	D	SIST	Migl./Euro	
Reddito/Abitanti	D	Elaborazione	€	
N° Edifici vincolati	D	BBAAPPSAE	n	
N° Siti di interesse archeologico	D	BBAAPPSAE	n	
Siti di lavorazione di inerti	P	Dati Comunali	n	
Numero e superficie occupata da isole ecologiche	P	Dati comunali	m ²	
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Inquinamento acustico	R	Dati comunali		
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
Agricoltura				
N° aziende vinicole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata	D/P	ISTAT	n Km ²	
Industrie				
N° industrie/N° occupati	D/P	ISTAT	%	
Turismo				
Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n	
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n	
Grado di utilizzazione	D	ELABORAZIONE	%	
Energia				
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
Utenze familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n	
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
d. ACQUA				
Consumi idrici.				
N. abitanti al 2001				
N. abitanti serviti	D/R	ATO	n. abitanti	
Volume idrico immesso	D/R	ATO	mc/annuo	
Volume idrico erogato	D/R	ATO	mc/annuo	
Dotazione netta attuale	D/R	ATO	Lt/ab*giorno	
Consumo annuo	D/R	ATO	mc	
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n	
Collettamento delle acque reflue:				
% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	P	Dati comunali	%	
Stato chimico delle acque superficiali				
	S	ARPAC	IBE CLASSE	
e. MOBILITÀ				
Mobilità locale e trasporto passeggeri.				
N° Autovetture	D	ACI	n	

N° Autobus	D	ACI	n	
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%	
f. ARIA				
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria				
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-	
Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti:				
N. utenze domestiche	P	Dati Comunali	n	
N. utenze diverse			n	
Raccolta differenziata:				
Totale raccolta differenziata				
Totale raccolta indifferenziata	R	Dati Comunali	kg	
Totale rifiuti				
Trattamento dei rifiuti.				
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n	

Inoltre nella redazione del **PUC** e del presente **Rapporto Ambientale** si è tenuto in debito conto di alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali di cui alla *Circolare del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n°782975 del 14.09.2009* come di seguito esplicitate:

n.	DESCRIZIONE INDICATORE		Unità di misura	FONTE	
1	Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT) –UBA/SAU		UBA/Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura	
2	Superficie percorsa dal fuoco		Ettaro	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca	
3	Numero medio di incendi		n.	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca	
4	SAU/Superficie Territoriale		%	ISTAT – Censimento agricoltura	
5	SAT/Superficie Territoriale		%		
6	SAU/SAT		%		
7	Boschi/Superficie Territoriale		%		
8	Boschi		Ettaro	Regione Campania – Carta dell'Utilizzazione agricola dei suoli	
9	a	INDICI FORESTALI	Conifere		Ettaro
	b		Latifoglie		Ettaro
	c		Misto di conifere e latifoglie		Ettaro
	d		Macchia mediterranea	Ettaro	
10	a	COLTIVAZIONI DI PREGIO	Operatori in agricoltura biologica	n.	
	b		Aree DOC-DOCG	Ettaro	
11	a	INDICI AGRICOLI	SAU a seminativo	Ettaro	
	b		SAU a prati e pascoli	Ettaro	
	c		SAU a colture legnose (fruttiferi)	Ettaro	
12	Usi civici	Superficie territoriale interessata	Ettaro	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore B,C,A.	

B.7.0 – VERIFICA DI COERENZA

B.7.1 - VERIFICA DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE DEL PUC E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la **coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato e di settore** definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di **Giffoni Sei Casali**.

Matrice Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi specifici del PUC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC									
	SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO						SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE	SISTEMA AMBIENTALE		
	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE MARGINALI	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE
PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania (approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008/ BURC n.45 bis del 11.10.2008):										
difesa della biodiversità (b.1);	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+
valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (b.4);	+	+	+	+	0	0	0	+	+	+
tutela dal rischio sismico (c.2);	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere (e.2a);	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+
sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b);	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+
sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3).	0	0	0	0	+	+	+	0	0	+
PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con delib. C.P. n. 15 del 30.03.2012)										
valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari;	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+
valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline;	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+
tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate;	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+
programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda nonché delle acque marine;	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+
governo dei fattori di rischio ambientale;	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo della piana di Pontecagnano;	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+
risanamento e valorizzazione della fascia costiera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele - ex Autorità di Bacino Destra Sele										
carta rischio frana	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0
carta rischio erosione costiera	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0
PSR 2017 - 2020										
Campania Regione Innovativa	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+
Campania Regione Verde	0	0	+	0	0	0	0	+	+	+
Campania Regione Solidale	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+
Piano Regionale dei Rifiuti Urbani e Speciali										
Riduzione della produzione di rifiuti urbani	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
Incremento della qualità della raccolta differenziata	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
Incremento della capacità di recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità per favorire il principio di prossimità	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
Autosufficienza per smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non differenziati e dei rifiuti non pericolosi derivanti dal loro trattamento	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria										
Conseguire, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese, benzene	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0

<i>Evitare, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese, benzene</i>	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0
<i>Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca</i>	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0
<i>Conseguire il rispetto dei limiti di emissione con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione</i>	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0
<i>Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità per tale inquinante</i>	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0
<i>Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto</i>	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0
Piano Regionale Tutela delle Acque										
<i>Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999</i>	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
<i>Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999</i>	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
<i>Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/1999, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente</i>	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0
PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale										
<i>Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climateranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia</i>	0	+	+	0	+	0	0	+	0	0
<i>Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese</i>	0	+	+	0	+	0	0	+	0	0
<i>Migliorare la sicurezza e la qualità di approvvigionamento energetico</i>	0	+	+	0	+	0	0	+	0	0
<i>Promuovere la crescita competitiva dell'industria regionale dei servizi energetici relativamente alle filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico</i>	0	+	+	0	+	0	0	+	0	0
<i>Promuovere il mercato locale della CO2 e modelli di governante economico e territoriale</i>	0	+	+	0	+	0	0	+	0	0

B.8.0 - MONITORAGGIO**B.8.1 - GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO**

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri Piani sovraordinati.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008 e ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006.

In un Rapporto Ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero concluso il Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei Piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (*cf. l'art.10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea*).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del Piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del Piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'**astensione** (l'intervento viene annullato o rimandato), alla **rielaborazione** (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla **compensazione** (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si *procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio*).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime informazioni più

estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto.

Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive. È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario.

Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato Piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

B.8.2 - I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà, e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione, territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto, grado di tutela paesaggistica. La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del Piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di Piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di Piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

B.8.3 - SCELTA DEGLI INDICATORI

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di Piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-**Indicatori di Pressione (P)**: misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-**Indicatori di Stato (S)**: misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-**Indicatori di Risposta (R)**: misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione Pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
				Numero di imprese			x
04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione			x	
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
	Mq produttivo	x					
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x	
			N. aree di connettività ecologica			x	
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
				N. di linee pubbliche			x
10	trasporto passeggeri					x	
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI	Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R	
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volatili (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniaca (NH3)		x	
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x	

				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
Elettrodomestici			x				
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civili	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.			x
				I.B.E.			x
				S.E.C.A.			x
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese			x	
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

B.8.4 - INDICATORI DI VERIFICA E DI IMPATTO

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal *Consiglio Europeo di Barcellona 2002*, *DG Ambiente, Commissione Europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000*, *Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006*, *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002)*.

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del **PUC** (**indicatori di impatto**), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di Piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socio-economico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti). Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale:%; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei Piani e Programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	emissioni equivalenti di CO2 totali e per fonte
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO2 causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni

	e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO2 equivalenti) all'anno per contribuire personalmente con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.
Nome dell'indicatore	14 – Utilizzazione dei terreni agricoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei Piani e Programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17- Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b)superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b)rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 - Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 - Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a)Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	20 - Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a)% b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	26 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	27 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	28 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

B.8.5 - INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.			
				Numero di imprese	n.			
04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%				
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
	07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
N. aree di connettività ecologica				n.				
MOBILITA'	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
				N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche			
10	trasporto passeggeri							
TURISMO	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzati oneturistica			

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%			
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limitet/Kmq			
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %			
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%			
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limit t/Kmq			
				Ozono (O3)	Valore limitet/Kmq			
				Composti organici volativi (COV)	Valore limitet/Kmq			
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limitet/Kmq			
				Ammoniaca (NH3)	Valore limitet/Kmq			
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			

	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %			
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
				Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
Accumulatori al Pb	t							
Abiti	t							
Elettrodomestici	t							
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm ²) (cd/cm ²)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c./anno			
				I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			
26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe				
PAESAGGIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico,culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico,culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

B.8.6 - CONTRIBUTO AL MONITORAGGIO DEI PIANI SOVRAORDINATI

Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di **Giffoni Sei Casali** si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico	<i>Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele</i>
Boschi	<i>Forestale</i>
Rete idrografica	<i>ARPAC</i>

B.10.0 - FONTI INFORMATIVE

Nella stesura del **Rapporto Ambientale**, il progettista si è avvalso delle seguenti di fonti:

COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI - Settori: Anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: <http://www.comune.giffoniseicasali.sa.it/>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE:

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it/>

Sito web SITAP: <http://sitap.html>

Sito LEGAMBIENTE: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS "Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a Programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS"*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* – Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

B.11.0 - CONCLUSIONI

Tale documento rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si è utilizzato per l'elaborazione del **PUC di Giffoni Sei Casali** fondato sul concetto moderno di "**urbanistica partecipata**", dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di *sistema aperto, adattivo e reversibile*: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di Piani e progetti, quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Dunque, il **Rapporto Ambientale** *definisce il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.*

Il PUC di concerto con gli Obiettivi della Direttiva europea punta a "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuisce all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*". Il PUC in oggetto mira al raggiungimento dell'Obiettivo, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

Di fatto, la **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del Piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del Piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione trova nella procedura di VAS, una traccia esplicita, espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove sono riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del Piano: *le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.*

ELENCO ALLEGATI

(Allegato 1)

COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI
(Provincia di Salerno)

VERBALE DELLA CONSULTAZIONE
CON I SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE

Prima seduta

(ai sensi del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dell'art.5, paragrafo 4, Dir. 2001/42/CE, Regolamento di attuazione n.5/2011 –BURC.53 del 08.08.2011 e relativo manuale operativo)

L'anno duemiladiciassette, il giorno ventisette del mese di aprile alle ore 10,45 presso la sala consiliare comunale sita in Piazza Giovanni Paolo II, previa nota prot. n. 3050 del 12.04.2017 inviata a mezzo PEC ai soggetti con competenza ambientale (SCA) si è riunito in prima seduta il tavolo tecnico per la Consultazione dei Soggetti con competenza in materia ambientale (SCA), per l'avvio della fase di consultazione preliminare prevista dall'art.13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e dal Regolamento n.5/2011 (BURC n.53 del 08.08.2011) e manuale operativo.

Sono presenti:

ing. Sergio BRANCACCIO Autorità Procedente Responsabile dell'Area Tecnica e RUP del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Giffoni Sei Casali;

ing. Alfonso TISI dell'Ufficio VAS ed Autorità competente

PREMESSO CHE

La procedura dell'attività pianificatoria integrata con la procedura VAS (ex Regolamento 5/2011 e manuale operativo) è stata avviata con la fase di auditing attraverso l'istituzione dell'Urban Center nel comune di Giffoni Sei Casali, attivato dal 21.01.2016 al 03.03.2016 e attraverso l'incontro conclusivo della fase di ascolto tenutosi in data 03.03.2016, e pubblicizzato a mezzo di avviso e locandine sul sito web del comune.

PREMESSO ALTRESÌ CHE

- con nota prot. n. 2887 del 06.04.2017 del Responsabile Unico del Procedimento, ing. Sergio BRANCACCIO quale rappresentante dell'Autorità Procedente, è stata inviata al Responsabile dell'Ufficio Vas del Comune di Giffoni Sei Casali, ing. Alfonso TISI, quale rappresentante dell'Autorità Competente, Istanza per l'avvio della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Giffoni Sei Casali;
- in data 11.04.2017 ai sensi dell'art.13, co.1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.e i., si sono riuniti l'Autorità Procedente, rappresentata dall'ing. Sergio BRANCACCIO e l'Autorità Competente,

rappresentata dall' ing. Alfonso TISI, ai fini dell'individuazione dei soggetti con competenza ambientale (SCA) per l'avvio della procedura VAS;

- con nota prot. n. 3050 del 12.04.2017 i soggetti con competenza ambientale (SCA) precedentemente individuati nella riunione del 11.04.2017, sono stati invitati al tavolo di consultazione convocato in prima seduta per il giorno 27.04.2017 alle ore 10,00, presso la sala consiliare del Comune di Giffoni sei Casali, per illustrare loro il Rapporto Preliminare Ambientale e, sulla base di questo, acquisire i primi contributi ed osservazioni da porre a base del Rapporto Ambientale;

CONSIDERATO CHE

- ai fini della consultazione dei soggetti con competenza ambientale (SCA) sono stati pubblicati sul sito web del comune il *Rapporto preliminare ambientale e il Piano Preliminare*

CONSTATATO CHE

- all'incontro fissato per la data odierna nessuno dei soggetti con competenza ambientale individuati è presente dalle ore 10,00 in poi;
i sottoscritti tecnici come sopra individuati e per le rispettive competenze ritengono indispensabile inviare ai soggetti SCA il Questionario Guida, al fine di acquisire delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché il livello e la portata di dette informazioni.

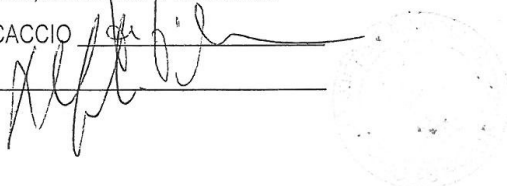
Pertanto i SCA potranno far pervenire i loro orientamenti, con ogni forma di trasmissione consentita (a mano, servizio postale o PEC), entro e non oltre la data del 8 maggio 2017 ore 9,00 (non fa fede il timbro postale), già fissata per la seconda seduta.

L'ing. BRANCACCIO in qualità di Autorità Procedente, provvederà ad inoltrare ai SCA, individuati con verbale del 11.04.2017 ed indicati nella nota del 12.04.2017 prot.3050, il predetto questionario.

Del che è verbale letto, confermato e sottoscritto

Ing. Sergio BRANCACCIO

Ing. Alfonso TISI



(Allegato 2)

COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI
(Provincia di Salerno)



**VERBALE DELLA CONSULTAZIONE
CON I SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE**

Seconda seduta

(ai sensi del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dell'art.5, paragrafo 4, Dir. 2001/42/CE, Regolamento di attuazione n.5/2011 –BURC.53 del 08.08.2011 e relativo manuale operativo)

L'anno **duemiladiciassette**, il giorno **otto** del mese di maggio alle ore 10:00 presso la sala consiliare comunale sita in Piazza Giovanni Paolo II, previa nota prot. n. 3463 del 27.04.2017 inviata a mezzo PEC ai soggetti con competenza ambientale (SCA) si è riunito in **seconda seduta** il tavolo tecnico per la Consultazione dei Soggetti con competenza in materia ambientale (SCA), per la **conclusione della fase di consultazione preliminare** prevista dall'art.13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e dal Regolamento n.5/2011 (BURC n.53 del 08.08.2011) e manuale operativo.

Sono presenti:


ing. Sergio BRANCACCIO Autorità Procedente Responsabile dell'Area Tecnica e RUP del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Giffoni Sei Casali;
ing. Alfonso TISI dell'Ufficio VAS ed Autorità competente che giunge alle ore 11:30;
arch. Pio CASTIELLO redattore del PUC che giunge alle ore 11:15.

PREMESSO CHE

La procedura dell'attività pianificatoria integrata con la procedura VAS (*ex Regolamento 5/2011 e manuale operativo*) è stata avviata con la fase di auditing attraverso l'istituzione dell'Urban Center nel comune di Giffoni Sei Casali, attivato dal 21.01.2016 al 03.03.2016 e attraverso l'incontro conclusivo della fase di ascolto tenutosi in data 03.03.2016, e pubblicizzato a mezzo di avviso e locandine sul sito web del comune.

PREMESSO ALTRESÌ CHE

- con nota prot. n. 2887 del 06.04.2017 del Responsabile Unico del Procedimento, ing. Sergio BRANCACCIO quale rappresentante dell'Autorità Procedente, è stata inviata al Responsabile dell'Ufficio Vas del Comune di Giffoni Sei Casali, ing. Alfonso TISI, quale rappresentante dell'Autorità Competente, Istanza per l'avvio della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Giffoni Sei Casali;

- 
- in data 11.04.2017 ai sensi dell'art.13, co.1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.e i., si sono riuniti l'Autorità Procedente, rappresentata dall'ing. Sergio BRANCACCIO e l'Autorità Competente, rappresentata dall'ing. Alfonso TISI, ai fini dell'**individuazione dei soggetti con competenza ambientale (SCA)** per l'avvio della procedura VAS;
 - con nota prot. n. 3050 del 12.04.2017 i soggetti con competenza ambientale (SCA) precedentemente individuati nella riunione del 11.04.2017, sono stati invitati al **tavolo di consultazione** convocato in **prima seduta** per il **giorno 27.04.2017** presso la sede comunale – sala consiliare, per illustrare loro il Rapporto Preliminare Ambientale e, sulla base di questo, acquisire i primi contributi ed osservazioni da porre a base del Rapporto Ambientale;
 - in data 27.04.2017 si è riunito, in prima seduta il tavolo tecnico con i soggetti SCA, come da verbale controfirmato dal Responsabile dell'UTC e dal Responsabile VAS;
 - con nota del 27.04.2017 prot. 3463 è stato inviato ai SCA il verbale della prima seduta ed il questionario, nonché invitati i citati soggetti a far pervenire entro le ore 9:00 di oggi, ogni utile informazione ed invitati gli stessi alla seconda seduta per oggi 08.05.2017 ore 10:00; nella nota citata per mero errore è stato indicata la data del verbale di prima seduta in 28.04.2017 in luogo di quella corretta 27.04.2017;

CONSIDERATO CHE

- ai fini della consultazione dei soggetti con competenza ambientale (SCA) sono stati pubblicati sul sito web del comune il *Rapporto preliminare ambientale e il Piano Preliminare ed inviato ai soggetti SCA il questionario*

CONSTATATO

- all'incontro fissato per la data odierna nessuno dei soggetti con competenza ambientale individuati è presente alle ore 12:30;

DATO ATTO CHE

- è stata acquisita la nota della Provincia di Salerno prot. 201700095558 del 08.05.2017, qui pervenuta a mezzo PEC in data 08.05.2017 prot. 201700003728 con i cordiali saluti di Nicola VITOLO, a firma del dirigente arch. Angelo CAVALIERE e del consigliere delegato dott. Carmelo STANZIOLA, recante ad oggetto la richiesta di stato di avanzamento del PUC con allegata scheda;

DATO ATTO CHE

- per quanto specificamente alla procedura VAS è stata acquisita al prot. 201700003611 del 03.05.2017 nota a firma del Comandante Provinciale Vigili del Fuoco; in data 19.04.2017 prot. 201700003226 nota della Regione Carabinieri Forestale della Campania e che in data

08.05.2017prot. 201700003722 nota dell'ARPAC Campania con allegato questionario compilato .

Sulla scorta dei suggerimenti pervenuti, il Responsabile dell'Ufficio VAS invita il RUP ing. Sergio BRANCACCIO e l'arch. Pio CASTIELLO, per quanto di loro competenza, ad implementare negli elaborati definitivi del rapporto ambientale e nel PUC, i contenuti dei contributi pervenuti..

Pertanto, a conclusione della fase di ascolto dei soggetti SCA si può procedere alla definizione del Piano Urbanistico Comunale.

Del che è verbale letto, confermato e sottoscritto.


Ing. Sergio BRANCACCIO

Ing. Alfonso TISI


Arch. Pio CASTIELLO




(Allegato 3)



iDoc
Gestione Documenti





Comune di Giffoni Sei Casali

Inviato: 05/05/2017 15:39:21 Letto: Protocollo: **201700003722** data: **08/05/2017**

Mittente: direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it

Oggetto: **Prot.N.0026820/2017 - COMUNE DI GIFFONI SEI CASALI (SA). PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC).**

Messaggio:

Allegati

Nome	Dimensione	Descrizione	Formato	Dimensione	Dimensione
Apr1 DatiProtocolloazione.xml			xml		
Apr1 02 - Giffoni 6C_PUC_art.13-comma_1 trasm_EXT.pdf.p7m			p7m		287
Apr1 01 - Giffoni 6C_PUC_art.13-comma_1 .pdf.p7m			p7m		415

iDoc - Gestione documenti - Comune di Giffoni Sei Casali

progettato e realizzato da: **CONGENIUS**



AI DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa MARINELLA VITO

SEDE

OGGETTO: Comune di Giffoni Sei Casali (SA). Piano Urbanistico Comunale (PUC).
Procedura di VAS - art. 13 comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. integrata con la
Valutazione d'Incidenza.
(Riscontro nota Comune di Giffoni Sei Casali prot. 3463 del 12/04/2017).
QUESTIONARIO.

Con riferimento alla richiesta del Comune di Giffoni Sei Casali (SA), acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 22406 del 13/04/2017, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmette in allegato il "Questionario Guida per l'acquisizione dei contributi da parte dei soggetti consultati (SCA)".

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. F. De Falco

er



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638



Questionario Guida per l'acquisizione dei contributi da parte dei soggetti consultati (SCA)

1. DATI (Dati relativi al compilatore)

NOME	Francesca	
COGNOME	De Falco	
UFFICIO E RUOLO	Dirigente U.O. So.Am.	
DENOMINAZIONE AUTORITA'AMBIENTALE	ARPAC	
TELEFONO	0812326332	
FAX		
E-MAIL	f.defalco@arpacampania.it	
SITO INTERNET	www.arpacampania.it	
DATA DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	03/05/2017	

2. DOMANDE GUIDA PER CONSULTAZIONE

2.1)

Domande Guida per Consultazione
<p>Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE mod. dal D.Lgs 4/2008, del Regolamento n.5/2011 attuativo della L.R. 16/04, e del relativo manuale operativo, le Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica riconosciuti come Soggetti con competenze ambientali (SCA), sono soggetti referenti per la consultazione ai fini della formazione del PUC e del Rapporto Ambientale.</p> <p>Ritenete che i soggetti individuati con verbale del 19.10.2012 tra l'amministrazione competente e quella proponente siano coerenti in relazione ai contenuti ambientali rilevanti per il PUC?</p> <p>SI</p>
<p>Ritenete che i soggetti individuati siano esaustivi rispetto a ciascuna categoria?</p> <p>SI</p>

er



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
 Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
 tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



2.2)

Documento Preliminare/ Capitolo di Riferimento	Domande Guida per Consultazione
Stato Attuale dell'Ambiente	La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e delle sue tendenze pertinenti al Piano in oggetto; negli approfondimenti successivi verranno definite con maggior dettaglio le criticità e potenzialità del contesto ambientale.
	La descrizione generale del contesto ambientale coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?
	Quali criticità/opportunità da affrontare nell'analisi di dettaglio ritenete opportuno segnalare?
	Ritenete che vi siano ulteriori tendenze rilevanti non considerate o che le tendenze in atto abbiano andamenti diversi da quelli considerati?
	Ritenete che vi siano ulteriori aspetti rilevanti da approfondire nell'analisi ambientale?

Premesso che:

Il Territorio Comunale ricade nell'ambito della perimetrazione delle seguenti Aree Protette – Rete Natura 2000:

- SIC IT8050027 *Monte Mai e Monte Monna*;
- ZPS IT8040021 *Picentini*.

La procedura di VAS dovrà pertanto essere integrata con la procedura di Valutazione d'Incidenza.

Si ritiene opportuno che la valutazione sulle incidenze degli interventi sia valutata sui singoli habitat e non sulle intere aree protette, prendendo a riferimento le azioni utilizzate nella matrice di valutazione degli effetti del PUC sull'ambiente.

Si riportano di seguito gli ulteriori temi di rilevanza ambientale che si ritiene debbano essere oggetto di approfondimento.

- indicazioni in merito ad opere ed interventi che possano configurare eventuali procedure di Valutazione d'Incidenza (ad es. tagli boschivi, ecc) e/o di VIA/Verifica di Assoggettabilità alla VIA (quali ad es. centri commerciali, piattaforme e terminali intermodali);
- approfondimenti relativamente all'inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e dei reflui urbani. In particolare si rileva l'opportunità di riportare una stima di massima degli abitanti equivalenti in funzione di quanto contemplato nel PUC ed in base a questa verificare la capacità della rete fognaria e del depuratore;
- quadro di raffronto che ponga in evidenza anche attraverso schemi grafici, interpolazioni e tabelle, le previsioni di trasformazione del nuovo strumento urbanistico comunale – strutturali e strategiche – rispetto allo strumento comunale vigente ed alla "fotografia" dello stato attuale riguardo, ad esempio, struttura insediativa, abusivismo, criticità ambientali, beni culturali, reti delle comunicazioni, dissesti, ecc.;
- aree soggette al vincolo di cui all'art. 142 c.1 lett. a), b), c) del D.Lgs 42/2004, *Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi.*

er



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



- Parco Regionale dei Monti Picentini.

2.3)

Documento Preliminare/ Capitolo di Riferimento	Domande Guida per Consultazione
Tabella indicatori del contesto ambientale	<p>La relazione ambientale contiene una prima indicazione circa i dati necessari alla costruzione degli indicatori da utilizzare nell'analisi di dettaglio del contesto ambientale. I medesimi indicatori formeranno il primo nucleo di indicatori per la valutazione degli effetti ambientali delle alternative di Piano e per il successivo monitoraggio della fase di attuazione.</p> <p>Ai fini della valutazione ambientale del PUC, ritenete utile segnalare disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete opportuno segnalare altri indicatori più significativi?</p>

In riferimento al Piano di Monitoraggio è opportuno sottolineare che lo stesso deve riportare una selezione di indicatori sulle componenti, matrici, tematiche ambientali e territoriali che si prevede possano risultare interessate dagli effetti prodotti dalle azioni del PUC.

In particolare nel R.A. andranno specificati per ciascun indicatore, la tipologia di monitoraggio ed i target da raggiungere, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio e la definizione delle azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere la pubblicazione di report di monitoraggio periodici al fine di rendere evidente il ri-orientamento del Piano in funzione dei risultati del monitoraggio;

3. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1) Ritenete chiara ed esaustiva la metodologia illustrata nella relazione ambientale preliminare

NO.

La procedura di VAS dovrà essere integrata con la procedura di Valutazione d'Incidenza

4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

4.1) Ritenete che nella Relazione ambientale siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti il PUC?

NO

In riferimento alla tematica del contenimento del consumo del suolo, il redigendo PUC dovrà conformarsi ai principi espressi nel nuovo testo base del 20 gennaio 2015 – *Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato* – del Disegno di Legge C.D. n. 2039.

In particolare, al fine della valorizzazione e tutela del suolo, dovrà porsi particolare attenzione:

- alla riduzione progressiva, in termini quantitativi, di consumo del suolo in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea circa il traguardo del consumo di suolo a livello nazionale pari a zero da raggiungere entro il 2050;
- alle superfici agricole e alle aree sottoposte a tutela paesaggistica, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica

er



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



funzioni e produce servizi eco-sistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici;

- c) al riuso e la rigenerazione urbana, che, oltre alla limitazione del consumo di suolo, costituiscono principi fondamentali della materia del governo del territorio. Il consumo di suolo è consentito esclusivamente nei casi in cui non esistono alternative consistenti nel riuso delle aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse;
- d) ad orientare strategie di rigenerazione urbana anche mediante l'individuazione negli strumenti di pianificazione degli ambiti urbanistici da sottoporre prioritariamente a interventi di ristrutturazione urbanistica e di rinnovo edilizio, prevedendo l'incremento e il miglioramento della dotazione dei servizi, l'innalzamento del potenziale ecologico e ambientale, la realizzazione di residenza sociale. A tal fine è promossa l'applicazione di strumenti di perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica purché non determinino consumo di suolo agricolo e siano attuati esclusivamente in ambiti definiti e pianificati di territorio urbanizzato;

5. A quale livello di disaggregazione ritenete debbano essere individuate ed analizzate le criticità per la tematica (o le tematiche) di vostra competenza?

Temi e Questioni Ambientali	Livello di approfondimento (territoriale, comunale, temporale)
Consumo di Suolo	Territoriale/comunale
Corpi idrici superficiali e sotterranei	Territoriale/comunale
Rumore	comunale
Rifiuti	comunale
Aria	Territoriale/comunale
Elettromagnetismo	comunale

6. Ritenete esaustivo l'elenco dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC per i quali dovranno essere condotte opportune analisi di coerenza e specificati rapporti/interferenza con il PUC stesso? (indicati quali Strumenti di pianificazione sovraordinati)?

NO

Si segnalano ulteriori strumenti di pianificazione cui estendere la verifica di coerenza

Piani e Programmi	Motivazione non pertinenza/integrazione
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati	
Piani Regionali di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Campania	
Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria	

er



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
 Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli
 tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Campania	
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);	
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);	
Piano Regionale di Tutela delle Acque;	
Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania (PEAR);	
Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti	
Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di Restauro e Risanamento dei nuclei abitati	

7. Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice rispondano ai requisiti necessari per la redazione del rapporto ambientale?

SI

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. F. De Falco

er



ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - direzione generale. arpac@pec.arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I. 07407530638